

DAI MODELLI TEORICI DI RIFERIMENTO ALLE RICERCHE-SPERIMENTAZIONI DI TURISMO INTERGENERAZIONALE¹

di

Antonietta Albanese²

Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche
Università degli Studi di Milano

Elena Bocci³

Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
“Sapienza” Università di Roma

Gianfranco Nuvoli

Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione
Università degli studi di Sassari

Marina Casu

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Università degli studi di Sassari

RIASSUNTO

Partendo dalle prime ricerche del Laboratorio Incontri Generazionali - Coordinatore scientifico prof.ssa Antonietta Albanese - dell’Università degli Studi di Milano (1998) su “Linguaggi informatici e comunicazione intergenerazionale” e assumendo come primo obiettivo quello individuato dai progetti di ricerca svolti negli anni accademici 1998-1999 e 1999-2000 di “socializzare le generazioni, socializzando le istituzioni” (Albanese, 1999, 2000a), sono state svolte nel territorio nazionale e sono attualmente in corso, diverse ricerche-sperimentazioni di turismo intergenerazionale.

L’approccio multi-teorico e multi-metodo proposto dal Laboratorio Incontri Generazionali prende a riferimento i principali modelli teorici della psicologia sociale, con alcuni cenni alla psicologia dell’invecchiamento, adottando inoltre l’approccio scientifico dell’*action-research* di Kurt Lewin (1968) che si contraddistingue per la transizione dai modelli teorici alla progettazione e all’azione, per confrontare in seguito i risultati raggiunti con le teorie di riferimento.

In questo contributo si dà conto delle prime ricerche-sperimentazioni attivate nei diversi contesti territoriali del Nord, Centro ed Isole:

- nella suggestiva cornice della Val di Non, in Trentino, presso Sfruz -Tn- (2000-2003);
- nella città termale di Viterbo (2002-2003) che ha progressivamente coinvolto diversi borghi della provincia;
- a Benetutti Terme -Ss- (2003).

I principali risultati ottenuti, pur nella specificità di ciascuna ricerca-sperimentazione, hanno permesso di identificare un modello comune nell’evoluzione delle relazioni tra i partecipanti e nella comunicazione intergenerazionale che si sviluppa secondo le fasi di “avvicinamento”, “conoscenza” e “empatia”.

¹ L’elaborazione dell’articolo riflette la distinzione di ruoli tra gli Autori: come direttore delle ricerche-sperimentazioni “Nonni e Nipoti”, la prof.ssa Antonietta Albanese è responsabile dell’impianto multi-teorico e multi-metodo dell’indagine, della scelta dei diversi contesti di attuazione e del coordinamento scientifico con particolare riferimento alla campionatura del Nord Italia. La dr.ssa Elena Bocci ha coordinato il lavoro di rete e la raccolta dei dati nel Centro Italia, elaborando i dati relativi al tema dell’intergenerazionalità nel contesto termale viterbese; il prof. Gianfranco Nuvoli ha coordinato le sperimentazioni condotte in Sardegna. Le considerazioni conclusive sono state elaborate congiuntamente dai tre Autori. Si ringraziano per la preziosa collaborazione alle ricerche-sperimentazioni attivate nel Nord e nel Centro Italia la dr.ssa Giuseppina Cattaneo e la dr.ssa Stefania Pozzi.

² Università degli Studi di Milano Via Conservatorio, 7 20122 Milano.

³ Sapienza Università di Roma Via dei Marsi, 78 00185 Roma.

Tali risultati sono discussi alla luce dei principali modelli teorici di riferimento.

Parole chiave: comunicazione intergenerazionale, turismo sostenibile, *action-research*.

FROM THEORETICAL MODELS TO EXPERIENCES/RESEARCHES OF INTER-GENERATIONAL TOURISM

ABSTRACT

The project is based on the early research of the Generational Encounters Laboratory, by Scientific Coordinator Prof. Antonietta Albanese at the University of Milan (1998) on “Computer Languages and intergenerational communication”. It takes as its primary objective the research projects carried out in the academic years 1998-1999 and 1999-2000 of “socializing the generations, by socializing institutions” (Albanese A., 1999, 2000a), with several experiences/researches of intergenerational tourism, being carried out across the country with some still currently being in progress. The multi-theoretical and multi-method approach proposed by the Generational Encounters Laboratory takes as a reference the main theoretical models of social psychology, with some references to the psychology of aging. It also adopts a scientific approach, the action-research of Kurt Lewin (1968) which is characterized by the transition from theoretical models to design and action, so as to compare the results achieved with the theories of reference. This paper gives an account of the first experiences/researches done in various areas of the north and centre of the country plus the islands:

- in the picturesque setting of the Val di Non, Trentino, at Sfruz -Tn- (2000-2003);
- in the spa town of Viterbo (2002-2003) which has progressively involved several villages of the province;
- in Benetutti Terme -Ss- (2003).

The main results obtained, through the specific nature of each experience/research, have identified a common pattern in the evolution of relations between the participants and the intergenerational communication that is developed according to the stages of “approach”, “knowledge” and “empathy”. These results are discussed in the light of the main theoretical models.

Keywords: intergenerational communication, sustainable tourism, *action-research*.

1. Premessa

Dall'estate del 2000 il Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università degli Studi di Milano ha attivato ricerche-sperimentazioni nella Val di Non - Sfruz (Tn), in collaborazione con "La Casa degli Scoiattoli", Kinderheim - Centro Sociopsicopedagogico - presso la stessa località, con la sinergia di Enti e Associazioni locali (APT e Pro Loco, Università della Terza Età, Casa di riposo per anziani, Associazioni Sindacali, HP Italia - Università Ricerca). Dal settembre 2002 tale esperienza è stata estesa anche in un contesto termale (Viterbo Terme) e nell'ottobre 2003 ha assunto connotazioni a carattere nazionale, coinvolgendo un contesto termale della Sardegna - Benetutti Terme (Ss).

Si è così iniziata a studiare e sperimentare una nuova forma di "turismo sostenibile", *il turismo inter-generazionale*, in cui:

- nuovi strumenti comunicativi tra le generazioni – *Internet e la macchina fotografica digitale*;
- nuove modalità di interazione – *la gita/l'escursione, il laboratorio multimediale*;
- nuovi contesti di relazione – *la vacanza, la scoperta dell'ambiente* sollecitano nuove modalità di comunicazione e di apprendimento.

La metodologia adottata dalle ricerche-sperimentazioni utilizza l'approccio scientifico dell'*action-research* di Kurt Lewin (1968), facendo riferimento a differenti paradigmi della psicologia sociale:

- gli studi sul gruppo e sulle relazioni intragruppo e intergruppo (Brown, 1989; Sherif, 1936; Tajfel, 1981);
- la teoria del Sé (Mead, 1934);
- la teoria dell'attribuzione (Heider, 1958; Kelley, 1967);
- la teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976),
- nonché ad alcuni studi della psicologia dell'invecchiamento (Cesa-Bianchi, 1998).

L'*action-research* si contraddistingue per:

- la transizione dai modelli teorici alla progettazione e all'azione, per confrontare poi i risultati raggiunti con le teorie di riferimento. I nuovi dati, dunque, divengono strumento di ri-progettazione di nuovi interventi, in una sorta di circolarità che ha per obiettivo il cambiamento dell'individuo, del gruppo, della collettività;
- la centralità nei confronti dei partecipanti all'azione, per l'attenzione al protagonismo degli stessi e alla loro attivazione nell'esperienza: tali caratteri divengono, infatti, pre-requisiti importanti per la destrutturazione del sistema cognitivo e la modifica degli atteggiamenti e dei comportamenti. L'esperienza d'interazione e apprendimento consente alla generazione dei "nonni"⁴ e a quella dei "nipoti" di mettersi a confronto e conoscersi: la sperimentazione "dell'altro diverso da me" diviene, dunque, strumento e processo di modifica delle percezioni stereotipate, nonché occasione di apprendimento di nuove modalità di relazione e conoscenza del Sé e del Sé rispetto all'altro.

Le ricerche-sperimentazioni si propongono i seguenti obiettivi:

- monitoraggio e verifica delle dinamiche di comunicazione e di incontro tra le generazioni;
- analisi dei processi di cambiamento, da parte dei partecipanti alle ricerche, nei confronti del "nuovo" (l'apprendimento di Internet e della macchina fotografica digitale; l'incontro con l'out-group; la scoperta di ambienti nuovi; la sperimentazione del Sé e del Sé rispetto all'altro);
- apprendimento di strumenti multimediali in un contesto formativo adeguato ai tempi di elaborazione dell'anziano ed al bisogno di integrazione sociale da parte dello stesso;

⁴ Vengono definiti "nonni" gli anziani over60 partecipanti alle ricerche/sperimentazioni e "nipoti" i ragazzi partecipanti alle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale.

- introduzione di una concezione nuova di turismo nella quale obiettivi formativi e obiettivi ludici si incontrano nella relazione intergenerazionale;
- promozione dell'educazione ambientale, stimolando la concezione di ambiente in quanto bene naturale e patrimonio culturale per lo sviluppo armonico dell'uomo.

2. Gli strumenti della ricerca

Un'équipe interdisciplinare di ricercatori sul campo ha analizzato con una pluralità di chiavi di lettura ciò che accade durante le ricerche-sperimentazioni: esperti delle dinamiche di gruppo, psicologi, educatori, assistenti sociali, esperti di politica ed economia dell'ambiente, infatti, permettono di monitorare il raggiungimento degli obiettivi e rilevare la complessità delle dinamiche in gioco e le interazioni esistenti fra le stesse, con l'obiettivo di accompagnare, osservare e monitorare il gruppo intergenerazionale nella settimana di vacanza.

Dal punto di vista metodologico, gli strumenti che i ricercatori hanno a disposizione sono molteplici e, come sostengono L. Pedrabissi, S. Soresi e A. Trotta (1998), comportano un grado diverso di standardizzazione, lungo un continuum da una maggior soggettività a una maggior validità e fedeltà statistica. Gli strumenti adottati durante le ricerche-sperimentazioni di vacanza intergenerazionale rappresentano modalità tra loro complementari che vogliono dare il giusto equilibrio tra procedure di misura standard e procedure che permettano di cogliere le specificità di ciascuna esperienza:

- il questionario;
- l'intervista;
- il focus group;
- l'osservazione partecipante.

Il questionario

Il questionario, somministrato all'inizio e al termine della ricerca-sperimentazione a entrambi i gruppi ("nonni" e "nipoti") consente, da un lato, di raccogliere informazioni sui partecipanti e, dall'altro, di rilevare i processi di cambiamento degli atteggiamenti e delle rappresentazioni attraverso l'analisi della modifica delle attribuzioni (modifica della percezione del Sé e dell'altro).

L'intervista

L'intervista semi-strutturata viene somministrata ai "nonni" al termine della ricerca-sperimentazione, al fine dell'analisi del processo di cambiamento. La scelta di tale strumento è legata soprattutto a due ordini di fattori:

- l'esigenza di individuare con profondità il vissuto dei partecipanti;
- la necessità di cogliere il bisogno degli anziani di avere un proprio spazio di espressione.

I ricercatori, in questo senso, divengono i testimoni dell'esperienza vissuta, nonché "sostegno psicologico" per chi esprime il desiderio di "raccontare e raccontarsi" nel percorso di modifica degli atteggiamenti e delle rappresentazioni.

Il focus-group

Il focus group, quale strumento di ricerca e intervento, costituisce il momento conclusivo d'interazione del gruppo al termine della ricerca-sperimentazione. Grazie al confronto con l'altro, infatti, i partecipanti si mettono in gioco e sperimentano la destrutturazione dei propri schemi cognitivi e valoriali, quali momenti fondamentali per la modifica degli atteggiamenti. Inoltre, spazio privilegiato per la rappresentazione dei codici comunicativi e dei simboli propri del gruppo in

interazione, il focus group permette di dare valore al gruppo stesso, quale protagonista dell'esperienza e strumento di sollecitazione della riflessione individuale.

Infatti, così come nella presentazione della ricerca-sperimentazione il gruppo costituisce momento di accoglienza e di "presa in carico" del progetto e delle sue finalità, al termine della vacanza, il gruppo diviene custode dei sentimenti e dei vissuti dei "nonni" e dei "nipoti", attraverso il focus group.

L'osservazione partecipante

Il monitoraggio del processo di cambiamento delle modalità di interazione tra le generazioni avviene soprattutto attraverso l'osservazione delle dinamiche di comunicazione verbale e non verbale. Il focus d'attenzione viene posto ai momenti di laboratorio informatico/digitale e ai momenti di escursione, nei quali "nonni" e "nipoti" si sperimentano nelle modalità di apprendimento/insegnamento ed interazione. Tra le dimensioni di analisi si sottolineano:

- la comunicazione di tipo cognitivo;
- la comunicazione di tipo empatico;
- le dinamiche intergruppo ed intragruppo.

L'unità di analisi dell'osservazione è rappresentata dalla coppia "nonno/nipote", quale nucleo d'interazione e di apprendimento intergenerazionale.

Dalle osservazioni emerge come il processo relazionale si sviluppi attraverso alcune fasi:

- *la relazione di tipo cognitivo*, in cui "nonni" e "nipoti" sono orientati nella definizione del proprio ruolo e nel raggiungimento del compito ad essi assegnato: l'apprendimento e l'insegnamento dell'uso della macchina digitale e del computer;
- *la relazione di tipo empatico*, nella quale le parti diventano autonome rispetto alla definizione di ruolo ed interagiscono attivando dinamiche relazionali diverse: "nonni" e "nipoti" si avvicinano e si conoscono, si scoprono accomunati da interessi, si attivano per il raggiungimento di obiettivi in modo creativo, divertendosi e congratulandosi per la riuscita del compito.

L'osservazione sul campo, dunque, permette di evidenziare come le nuove tecnologie (la macchina fotografica digitale e il computer) possano costituire il canale privilegiato d'incontro, conoscenza e scambio.

Le osservazioni in laboratorio permettono di studiare il processo di cambiamento nella relazione e nella comunicazione, che s'ipotizza sia scandito da tre fasi:

- fase dell'avvicinamento;
- fase della conoscenza;
- fase dell'empatia; ove giovani ed anziani giocano i loro ruoli relazionali e comunicativi.

3. La definizione del programma della settimana di ricerca-sperimentazione

Il programma rappresenta uno strumento metodologico, nella misura in cui consente di strutturare i momenti di interazione del gruppo e di monitorare la crescita del gruppo stesso, adeguandosi alle esigenze e alle aspettative dei partecipanti. Presentato come un canovaccio su cui costruire l'organizzazione delle giornate, il programma prende vita grazie all'iniziativa dei "nonni" e dei "nipoti".

In termini generali, tre sono i momenti che rappresentano le specificità delle ricerche-sperimentazioni:

- il laboratorio informatico-digitale in cui sono previste cinque unità di circa un'ora ciascuna per l'apprendimento-insegnamento dell'uso della macchina fotografica digitale e trattamento delle fotografie;
- l'escursione, durante la quale il gruppo sperimenta l'uso della macchina fotografica digitale (i "nipoti" insegnano ai "nonni" come scattare le fotografie);
- i momenti del tempo libero; serate insieme e giochi di gruppo organizzati dai "nipoti", o proposti e preparati dai "nonni" - divengono strumenti catalizzatori per la "conoscenza" tra i due gruppi.

Tale organizzazione temporale permette l'osservazione delle dinamiche di relazione tra le generazioni, in un contesto destrutturato e favorevole ad un processo di avvicinamento dei due gruppi. In particolare, l'adozione della macchina fotografica digitale quale strumento di mediazione relazionale tra "nonno" e "nipote" rende indispensabile la strutturazione di un'attività che faciliti le modalità di apprendimento/insegnamento di questo strumento.

Inoltre, si potrebbe definire l'organizzazione del *programma esterno al laboratorio informatico* come una modalità per coniugare:

- a. la specificità del territorio;
- b. le esigenze dei partecipanti;
- c. l'educazione ambientale.

a. La specificità del territorio e dell'ambiente, il contesto storico-culturale, ambientale e sociale, costituisce il primo elemento intorno al quale prende vita il programma della settimana di vacanza.

Luogo	Caratteristiche del territorio	Caratteristiche di contesto
Sfruz	Nel cuore della Val di Non (Tn), Sfruz offre molteplici possibilità di escursioni naturali e percorsi di valorizzazione dell'artigianato locale. Grazie alle guide esperte del luogo (i "nonni" locali) il gruppo può intraprendere percorsi tematici che permettono di sviluppare la relazione uomo/ambiente.	Tra la fine del mese di agosto e gli inizi di settembre vi è una manifestazione internazionale "Mondial Folk" grazie alla quale il gruppo ha modo di conoscere gli aspetti della tradizione e della cultura internazionale.
Viterbo	Cittadina con tradizioni storiche importanti (sede papale fino al XVI sec.) ora vive decentrata rispetto ai grandi poli economici. Ville con giardini e borghi medioevali offrono uno sfondo particolare per escursioni e gite. Viterbo si qualifica come città termale e "Le Terme dei Papi" costituiscono fin dal 2002 il contesto favorevole per i momenti di interazione del gruppo "Nonni e Nipoti".	La sperimentazione di turismo culturale intergenerazionale s'inserisce nei festeggiamenti del "settembre viterbese", all'interno del quale la festa di Santa Rosa rappresenta un appuntamento di grande valore storico-culturale, religioso e folkloristico per la comunità locale.
Benetutti Terme	Situata nell'entroterra della Provincia di Sassari, Benetutti Terme è caratterizzata da un'economia a prevalenza rurale (scavi di marmo, pastorizia, coltivazioni di sughero). La presenza del centro termale costituisce una nuova risorsa per il turismo, meta e contesto di riferimento anche per il gruppo intergenerazionale.	Dalla seconda settimana di settembre riprende l'attività scolastica, periodo in cui ha inizio la ricerca-sperimentazione di turismo intergenerazionale. Inoltre, l'attività termale diviene appuntamento importante della giornata dei "nonni", nonché momento di condivisione per l'intero gruppo.

Tabella 1: La specificità dei territori e le caratteristiche di contesto: Sfruz, Viterbo e Benetutti Terme a confronto.

b. In termini generali, le esigenze del gruppo dei partecipanti sono trasversali e simili - ne è esempio il comune desiderio dei “nipoti” di stare nel gruppo dei pari ed il bisogno dei “nonni” di non essere “pressati” dalla molteplicità delle iniziative proposte. Il contesto ambientale, tuttavia, favorisce le modalità di partecipazione del gruppo, evocando anche vissuti differenti nei partecipanti:

- il contesto montano di **Sfuz** diviene catalizzatore della “conoscenza” tra le generazioni, grazie anche alla residenzialità del gruppo dei “nipoti” nel Kinderheim “La Casa degli Scoiattoli”;
- le manifestazioni tradizionali di **Viterbo** permettono al gruppo dei giovani di trascorrere molto tempo con il gruppo dei “nonni”, partecipando in modo attivo ai festeggiamenti della comunità;
- la vacanza di **Benetutti** consente ai “nonni” di dedicarsi alle cure termali per una parte della giornata, in concomitanza con la frequenza della scuola da parte dei “nipoti”.

c. L’educazione ambientale avviene attraverso modalità differenti, in relazione ai partecipanti ed al contesto:

- **Sfuz** vede in primo piano gli artigiani locali nel ruolo d’insegnanti, nonché il gruppo dei “nonni” partecipanti all’esperienza, appassionati della valle; la possibilità di compiere escursioni e gite insieme favorisce lo sviluppo di atteggiamenti nuovi da parte dei due gruppi: capacità di ascolto e attenzione, adeguamento ai tempi dell’altro, curiosità e creatività, evocazione di sentimenti ed emozioni.
- **Viterbo** lascia spazio ai “nonni” del luogo, quali guide storiche e della tradizione viterbese. Il percorso storico-culturale si arricchisce di simboli e significati vissuti dai “nonni” e trasmessi con racconti e aneddoti ai “nipoti”; progressivamente il gruppo si occupa del tema della sostenibilità ambientale, ideando e realizzando momenti di educazione ambientale e piantumazione di boschi urbani.
- **Benetutti** affida anche alla scuola il compito di sensibilizzare i giovani rispetto al tema: l’esperienza, infatti, si configura come sperimentazione di un percorso compiuto in classe; la presenza sul campo, inoltre, di esperti di educazione ambientale dell’Università di Sassari consente un approccio di tipo scientifico nella definizione degli itinerari da scoprire.

Filo rosso che lega le diverse esperienze, tuttavia, è la relazione di complicità nella coppia “nonno/nipote”, che permette di elaborare in modo innovativo gli input provenienti dall’ambiente.

4. L’uso dello strumento informatico

Facendo riferimento agli studi di psicologia dell’invecchiamento (M. Cesa-Bianchi, 1998), secondo i quali l’anziano rappresenta una risorsa fondamentale per la società, se favorito da una rete di rapporti e relazioni che gli permettano di sviluppare ed esercitare tali risorse, il Laboratorio Incontri Generazionali propone lo strumento informatico quale elemento esemplificatore della frattura tra le generazioni, come nuovo strumento di “conoscenza”, comunicazione e interazione tra giovani e meno giovani.

L’ambizione di favorire e conoscere le dinamiche d’interazione tra le generazioni, dunque, avviene attraverso l’apprendimento/insegnamento dello strumento informatico: il ribaltamento iniziale dei ruoli, infatti, in cui i giovani insegnano agli anziani, consente il processo di avvicinamento dei due gruppi; entrambi si giocano in una relazione di tipo cognitivo ed empatico; ora sono i “nipoti” a insegnare ai “nonni”, ora sono i “nonni” a trasmettere esperienza e “conoscenza” ai giovani.

La modalità di interazione piccolo gruppo/coppia “nonno-nipote” risulta essere una metodologia vincente per l’apprendimento da parte degli anziani dello strumento informatico, nonché per la “conoscenza” tra i due gruppi. La macchina fotografica digitale rappresenta lo strumento ideale per favorire l’interazione in un contesto turistico. In relazione anche alla teoria dei cicli di vita, la fotografia digitale diviene modalità di apprendimento efficace per le fasce di età considerate: preadole-

scenti ed anziani, infatti, hanno in comune la necessità di percorsi in cui la sperimentazione del Sé diviene presupposto fondamentale per l'elaborazione delle conoscenze; spazi e contesti ludici rappresentano strumenti favorevoli per l'attivazione delle competenze individuali e supporto per la motivazione intrinseca, grazie ai quali è possibile attivare il processo di cambiamento individuale e di gruppo.

5. I partecipanti alle ricerche-sperimentazioni

La scelta metodologica delle ricerche-sperimentazioni di vacanza intergenerazionale individua il "piccolo gruppo" come modalità di strutturazione dell'esperienza: il riferimento, in questo senso, è alla ricerca-azione di Lewin, secondo il quale, all'interno del piccolo gruppo le dinamiche di interazione e confronto tra i soggetti permettono di attivare processi di apprendimento, di "conoscenza" del Sé e dell'altro e di ridefinizione dello spazio di vita, pre-requisiti per l'attivazione del cambiamento individuale e sociale.

Ecco, dunque, che tutti e tre i contesti di riferimento vedono la partecipazione di piccoli gruppi di circa 10 ragazzi e 10 anziani, con una presenza equa di "nonni" e "nipoti" ai fini della metodologia di apprendimento dello strumento informatico in una relazione di apprendimento/insegnamento uno-a-uno.

I "nonni"

Campione	Numero	%
Maschi	23	44,00
Femmine	28	56,00
Totale	51	100,00
fino a 69	40	78,43
> 70	11	21,57
Totale	51	100,00

Tabella 2: Rappresentazione campione "nonni"

I "nonni" partecipanti alle diverse esperienze formano un gruppo piuttosto bilanciato per genere (il 56% dei partecipanti è rappresentato dalle "nonne" e il 44% dai "nonni"), con una prevalenza dei soggetti di età inferiore ai 69 anni (78,43%), come rappresentato dalla tabella 2. La presenza congiunta di "nonni" appartenenti al contesto territoriale e "nonni" turisti si rivela una preziosa risorsa per l'esperienza, in quanto i "nonni" locali divengono presto le guide turistiche del luogo, nonché testimoni delle tradizioni e della storia e cultura locale. Il gruppo dei "nonni", così strutturato, influenza le dinamiche d'interazione intra-gruppo e inter-gruppo e il processo di formazione del gruppo intergenerazionale, come si potrà vedere dalle osservazioni di seguito riportate. I "nonni" sono artigiani, dirigenti, insegnanti, impiegati in pensione il cui desiderio di sperimentarsi emerge in modo chiaro in tutto il percorso della ricerca-sperimentazione. Rispetto alle motivazioni a intraprendere la nuova esperienza, la curiosità (47,06%) e il desiderio di un arricchimento personale nell'incontro con i giovani (29,41%) sintetizzano in modo chiaro l'atteggiamento dei partecipanti all'iniziativa: i "nonni" non solo si rivelano come persone curiose e aperte alle novità, ma si rappresentano desiderose di mettersi in gioco e di misurarsi in nuove situazioni quali l'apprendimento dello strumento informatico e l'interazione con i giovani. Tali dimensioni fanno riferimento al bisogno di soddisfazione e di realizzazione delle aspettative di Sé, pur con qualche timore. Le risposte nelle interviste, infatti, sottolineano come il confronto e la convivenza con il giovane possano rappresentare una fonte di ansia e preoccupazione per l'anziano. In questo senso, la curiosità verso la nuova esperienza e il desiderio di conoscere e conoscersi in situazioni nuove convivono con la paura di non essere all'altezza del compito, o di non essere compresi dalle nuove generazioni. In questo processo, dunque, la presenza del giovane da un lato costituisce forte stimolo per l'apprendimento e la messa in gioco del Sé, ma dall'altro rappresenta

una variabile di forte incertezza, che rivela un atteggiamento di cautela e resistenza da parte del gruppo dei “nonni”, come evidenziano i dati sulla percezione dell’altro.

I dati sulle motivazioni confermano gli studi sulla psicologia dell’invecchiamento, secondo i quali gli anziani non sono solo più longevi ma anche e soprattutto sono attivi, curiosi, motivati ad apprendere e a vivere esperienze nuove... proiettati verso il futuro (Cesa-Bianchi, 1998), pur con qualche incertezza e timore. L’invecchiamento, in quanto “tappa” d’obbligo del ciclo di vita, rappresenta un’esperienza che va dunque vissuta con continue sollecitazioni, interessi ed arricchita da reti di relazione affettive e sociali. Affrontare i bisogni dell’anziano con la sola logica dell’assistenza significa dare solo una risposta parziale alle esigenze dello stesso e non aiutarlo affatto nelle nuove sfide che egli si pone. L’idea di imparare a utilizzare il computer e la macchina fotografica digitale, a contatto con le nuove generazioni, incontra perfettamente i bisogni che emergono nei “nuovi anziani”, quali dimensioni fondamentali per il mantenimento e lo sviluppo delle proprie abilità cognitive e dell’equilibrio psicofisico degli stessi.

I tre contesti di vacanza rappresentano peculiarità e differenze nel gruppo dei “nonni”, come sintetizzato qui di seguito.

Luogo	Caratteristiche del gruppo dei “nonni”
Sfruz	Gli anziani sono molto orientati ad apprendere l’uso della macchina fotografica digitale; alcuni di essi hanno sentito parlare della precedente esperienza <i>nonn@line</i> (Albanese, 2001) e si aspettano che la vacanza abbia gli stessi pre-requisiti e obiettivi; altri hanno saputo dell’iniziativa dall’Università della Terza Età; altri ancora sono “nonni” locali. Ristoratori e albergatori, grazie all’attivazione delle Pro Loco e dell’APT del luogo, hanno collaborato alla realizzazione della vacanza stessa. Dal punto di vista delle aspettative rispetto all’esperienza, per gli anziani di Sfruz la dimensione cognitiva rappresenta inizialmente l’atteggiamento dominante; essi, tuttavia, scopriranno anche nuovi aspetti del Sé, grazie al contesto favorevole e alla loro capacità di aprirsi alle nuove proposte.
Viterbo	Il gruppo si compone prevalentemente di “nonni” locali (alcuni residenti nella città, altri provengono dalla Provincia); alcuni di essi sono uniti da un’attività di volontariato e vivono la vacanza come nuova modalità di conoscere/conoscersi e sperimentarsi insieme agli altri. Buona parte di loro conosce i giovani, in quanto residenti nella città. L’interagire in un contesto relazionale differente consente di mettere in gioco ruoli di Sé diversi, requisito fondamentale per la “conoscenza” e la scoperta di Sé e dell’altro. Il gruppo dei “nonni” è venuto a conoscenza dell’esperienza attraverso il “passaparola” effettuato tramite l’Ente della Caritas - <i>Servizio di Orientamento al Lavoro</i> - e i canali informali della rete amicale. La vacanza intergenerazionale è stata comunque ampiamente promossa mediante la stampa tradizionale (quotidiani locali, riviste per anziani) e tramite Internet, oltre che con i mezzi di diffusione specifici dei diversi partner che hanno aderito.
Benetutti Terme	Il gruppo è composto da anziani turisti che intendono associare alle cure termali anche l’esperienza di apprendimento della macchina fotografica digitale con i giovani, nonché da “nonni” locali. La settimana di turismo intergenerazionale, tuttavia, unirà gli anziani, provenienti da contesti differenti, sulla base di obiettivi comuni e condivisi. Alcuni “nonni” ospiti risiedono presso l’albergo delle Terme, altri “nonni” locali quotidianamente raggiungono i luoghi della ricerca-sperimentazione. Anche in questo caso, tra le fonti d’informazione prevalgono i canali informali di comunicazione della rete amicale.

Tabella 3: Caratteristiche del gruppo dei “nonni” a Sfruz, Viterbo e Benetutti Terme

I “nipoti”

Campione	Numero	%
Maschi	29	56,86
Femmine	22	43,14
Totale	51	100,00
fino a 13	16	31,37
> 13	35	68,63
Totale	51	100,00

Tabella 4: Rappresentazione campione “nipoti”

Le coppie “nonno-nipote” non sono solo intergenerazionali, ma anche inter-generi (56,86% maschi e 43,14% femmine). Per quanto riguarda le fasce d’età coinvolte, prevale la percentuale di giovani superiore a 13 anni (68,63%), la fascia di età compresa tra i 14 e i 15 anni. La variabile età (maggiore o minore di 13), tuttavia, non costituisce elemento di differenza nel processo di “conoscenza” e apprendimento nella coppia intergenerazionale. Si sottolinea, invece, la particolare relazione favorevole tra lo strumento della macchina fotografica digitale e la fascia di età coinvolta: come si potrà meglio approfondire nelle osservazioni, tale strumento digitale incontra perfettamente il bisogno di apprendimento attraverso l’esperienza ludica ed interattiva del pre-adolescente e dell’adolescente.

Le motivazioni espresse dal gruppo dei “nipoti” mostrano la curiosità e il desiderio dei giovani di sperimentarsi nell’ “insegnamento/apprendimento della macchina fotografica digitale”. La dimensione della curiosità traduce per i “nipoti” il desiderio di sperimentare un’avventura del tutto nuova, senza la propria famiglia e con persone nuove: «Sono curioso di vedere come sarà... è la prima volta che faccio una vacanza senza i miei e sono contenta di vedere come andrà!»

Inoltre, la dimensione dell’avventura si traduce nel desiderio di imparare l’uso della macchina fotografica digitale, ma, soprattutto, di insegnarlo ai “nonni”: questa esperienza rappresenta, infatti, un compito del tutto nuovo per i giovani partecipanti e l’investimento emotivo è molto alto: «Per la prima volta sono io nella parte dell’insegnante... così capirò qualche cosa di più dei miei insegnanti... secondo me è molto bello che noi “nipoti” diventiamo degli insegnanti per i “nonni”!»

Per molti “nipoti” la vacanza rappresenta il primo momento di indipendenza dal nucleo familiare, identificando dunque l’esperienza come la “propria vacanza”; tale significato, inoltre, assume declinazioni differenti a seconda dei contesti:

Luogo	Caratteristiche del gruppo dei “nipoti”.
Sfuz	Il gruppo dei “nipoti” identifica l’esperienza come momento di conferma del gruppo dei pari; inoltre, la residenzialità presso il Kinderheim “La Casa degli Scoiattoli” favorisce tale processo di consolidamento della “conoscenza”, nonché dell’identità del gruppo, percorso favorevole allo sviluppo dell’interazione con l’anziano. Dai dati emerge, infatti, come nonostante i ragazzi trascorrono abitualmente del tempo con i propri nonni, essi non sanno chiarire, per la maggior parte dei casi, attività precise da realizzare/realizzate con loro, mostrando una scarsa conoscenza dell’altro. Attraverso lo sviluppo della propria identità di gruppo, momenti di condivisione con i pari, si apre l’incontro dei ragazzi con il gruppo degli anziani.
Viterbo	Le motivazioni da parte dei “nipoti” a partecipare alla ricerca-sperimentazione si differenziano nelle due annate: nel 2002 si riscontra una prevalenza della variabile “curiosità”; nel 2003 si osserva una concentrazione delle aspettative nel desiderio di “apprendimento” e “desiderio di conoscenza dei nonni”. Soprattutto nell’esperienza del 2003, infatti, il gruppo dei “nipoti” identifica l’esperienza come “vacanza premio”, per il percorso compiuto durante l’anno nel laboratorio informatico intergenerazionale e multiculturale. Il partecipare a gite, escursioni, feste, nonché il dimostrare ciò che hanno ap-

preso durante l'anno in laboratorio, diviene per i ragazzi forte stimolo per aderire alla vacanza. Infine, l'esperienza di vacanza del settembre 2003 vede la particolarità di un gruppo multietnico e multiculturale, variabile nuova che influenza in modo positivo le dinamiche d'interazione tra le generazioni.

Benetutti Terme Il gruppo dei giovani sardi partecipa alla vacanza dopo un percorso di educazione ambientale, che favorisce l'atteggiamento di partecipazione all'esperienza all'interno della scuola, che ha avuto un ruolo molto importante in tutto il processo. Per i "nipoti", dunque, l'esperienza costituisce la realizzazione e la sperimentazione di ciò che hanno iniziato a conoscere; l'essere i prescelti all'interno della classe agisce sul senso di auto-stima e autoefficacia personale. Tale osservazione viene confermata anche dalle risposte dei ragazzi intervistati: la variabile "coinvolgimento da parte della scuola" rappresenta, infatti, il 62,5% del campione dei giovani di Benetutti.

Tabella 5: Caratteristiche del gruppo dei "nipoti" a Sfruz, Viterbo e Benetutti Terme.

In termini generali, dunque, il gruppo dei partecipanti alla vacanza intergenerazionale esprime motivazioni di tipo *interpersonale* e *culturale* (Gulotta, 2003), ossia atteggiamenti legati al desiderio di creare occasioni di contatto/interazione con l'altro, di vivere esperienze di gruppo, nonché di soddisfare il desiderio di "conoscenza" e apprendimento. Inoltre, è possibile affermare una tendenza prevalente dei *fattori di spinta* (ibidem, p. 60), legati ad atteggiamenti di natura psicologica, a processi motivazionali intrinseci; in questo senso, la destinazione turistica assume un valore secondario nella misura in cui la vacanza sollecita in primo luogo le dimensioni del Sé in relazione con l'altro (temporale, sociale, emozionale, ideale).

6. Il turismo intergenerazionale in contesto montano: le ricerche sperimentazioni di Sfruz (Tn)⁵

6.1 Introduzione: la ricerca-sperimentazione pilota

La scelta di attivare esperienze di ricerca in ambito turistico è orientata alla necessità di comprendere le dinamiche di interazione tra le generazioni in un contesto destrutturato quale il turismo. Infatti, proprio per le peculiarità dell'esperienza turistica, il percorso di incontro intergenerazionale si inserisce in un processo più ampio di trasformazione del Sé: il viaggio fisico diviene rappresentazione della dimensione simbolica del percorso di cambiamento individuale, nel quale entrano in gioco le molteplicità degli aspetti della personalità. Sentimenti di perdita, di privazione relativa al cambiamento di luogo, di contesto sociale, di ruolo/status sociale, si incontrano con gli stati d'animo legati all'investimento emotivo e alle aspettative di successo, nonché alle ansie nei confronti di un Sé in situazione, non ancora conosciuto e sperimentato.

In queste dinamiche individuali si innesta l'esperienza di interazione intergruppo e di apprendimento degli strumenti informatici tra le generazioni, quale esperienza peculiare della vacanza.

Molteplici sono i fattori e le variabili in gioco che danno vita all'esperienza pilota di turismo intergenerazionale:

- il contesto montano, quale scenario favorevole per l'attivazione del viaggio fisico e simbolico, in relazione alle modifiche della percezione dei tempi soggettivi, alla definizione della meta, quale rappresentazione della sfida individuale e di gruppo, all'ascolto del Sé;

⁵ In questo contributo, considerando ciascun contesto separatamente, ci si baserà soprattutto sui risultati ottenuti mediante l'osservazione delle dinamiche di comunicazione verbale, per il monitoraggio del processo di cambiamento delle modalità di interazione tra le generazioni.

- l'esperienza di residenzialità per entrambi i gruppi, quale catalizzatore per il cambiamento del Sé in relazione all'interazione con l'altro. In questo senso, la settimana di turismo intergenerazionale si configura come strumento di elaborazione di nuove conoscenze, nonché veicolo per la modifica degli atteggiamenti e delle attribuzioni su se stessi e sugli altri;
- la scoperta dell'ambiente naturale e culturale, nella misura in cui la fotografia digitale non si configura come strumento di conferma delle proprie immagini stereotipate ma diviene veicolo per la ricerca di rappresentazioni nuove del mondo circostante. Appare estremamente interessante, infatti, come l'interazione con il giovane o l'anziano contribuisca all'individuazione di nuovi focus d'osservazione dell'ambiente. Immagini standardizzate "da cartolina" lasciano, infatti, spazio a fotografie che testimoniano il percorso intrapreso dalla coppia "nonno/nipote" e dal gruppo; attenzione ai particolari e ricerca della rappresentazione del significato divengono espressioni delle "contaminazioni/integrazioni" di modalità di osservazione differenti (soprattutto tra giovani ed anziani);
- l'esperienza dell'apprendimento diviene momento fondamentale per la "conoscenza" del Sé. Molteplici, infatti, sono le dinamiche ed i processi di formazione, quali occasioni per la riflessione sulle proprie competenze e conoscenze, da un lato, e momenti per lo sviluppo di nuove informazioni dall'altro. Il laboratorio informatico digitale, i percorsi di apprendimento dei mestieri e dell'artigianato locale, le escursioni nei boschi, le feste tradizionali divengono occasioni di sviluppo e messa in gioco del Sé.
- Inoltre, i dati di ricerca evidenziati dalle esperienze di apprendimento/insegnamento dello strumento informatico nei laboratori scolastici hanno dato supporto positivo all'evoluzione del percorso di analisi e osservazione delle dinamiche intergenerazionali, attraverso un'esperienza di residenzialità. Si rilevano, infatti, indicatori favorevoli alla prosecuzione dell'esperienza:
 - il limite temporale del laboratorio informatico, quale unico momento di interazione nella coppia e tra i due gruppi di giovani e anziani. Le osservazioni sottolineano continui momenti di rallentamento del processo di apprendimento dell'uso del computer, a favore di spazi ricercati dalla coppia per la "conoscenza" reciproca;
 - la scoperta di interessi comuni sperimentabili in situazione;
 - la necessità di dare vita ad una maggiore reciprocità dei processi di apprendimento/insegnamento per favorire il cambiamento degli atteggiamenti.

Questi i principali presupposti che hanno portato il Laboratorio Incontri Generazionali ad attivare una nuova sfida di ricerca-sperimentazione sul campo: la presenza, inoltre, del Kinderheim "La Casa degli Scoiattoli", centro sociopsicopedagogico - Direttore Gianfranco Zueneli - in collaborazione di ricerca con l'Università degli Studi di Milano, ha favorito tale percorso nella possibilità di accogliere il gruppo dei "nipoti", nonché attivare le numerose iniziative della settimana presso la struttura, compreso il laboratorio informatico. Nella logica della valorizzazione del contesto, il Kinderheim ha avuto un ruolo strategico per molteplici aspetti:

- ha permesso la creazione di una rete sinergica di enti sul territorio (enti locali, A.P.T., pro loco, ristoratori e albergatori, associazioni sindacali, istituti scolastici, artigiani e aziende, abitanti locali, case di riposo, canali di informazione locali);
- è stato luogo e spazio di rappresentazione dei valori, degli obiettivi e dei significati dell'esperienza - accoglienza, condivisione, sviluppo educativo, centratura e valorizzazione dell'individuo, sperimentazione del Sé;
- ha dato valore aggiunto al modello metodologico e scientifico del Laboratorio Incontri Generazionali, grazie al supporto psicopedagogico al singolo e al gruppo dei giovani;
- è stato punto di riferimento per la strutturazione di percorsi di educazione ambientale e di valorizzazione del contesto territoriale.

Sfruz, dunque, rappresenta la prima esperienza pilota di turismo intergenerazionale, le cui caratteristiche danno vita ai principi metodologici dell'action-research di Kurt Lewin:

- sperimentazione su piccoli gruppi;
- attivazione del soggetto nel processo di cambiamento in atto, grazie alla sua partecipazione nel gruppo;
- monitoraggio del processo per la ritaratura/standardizzazione del modello.
- A ciò si aggiungono elementi di valore quali:
 - l'interdisciplinarietà di competenze dell'équipe di ricerca;
 - l'inserimento nel tessuto sociale del contesto di riferimento;
 - l'individuazione di obiettivi molteplici per l'individuo ed il gruppo.

Attivata nel settembre 2000 quale ricerca-sperimentazione per l'apprendimento dell'uso di Internet, in riferimento alle esperienze consolidate nei laboratori scolastici, la vacanza intergenerazionale di Sfruz si arricchisce di nuovi obiettivi e strumenti - la macchina fotografica digitale e la ricerca ambientale - nella logica di un approccio sistemico della relazione uomo/ambiente. L'esperienza si innesta all'inizio del mese di settembre, periodo in cui si svolge la manifestazione del Mondial Folk, occasione di incontro di gruppi folkloristici internazionali e di valorizzazione delle tradizioni locali. Nata come esperienza monitorata, non si configura nel periodo di stagione turistica più intensa, al fine di curare lo sviluppo delle interazioni in un momento propizio di ripresa della vita nella valle e occasione per visitare i laboratori di artigianato locale.

La vacanza è stata oggetto di un'evoluzione virtuosa in questi anni, fino a dare vita ad altre esperienze sul territorio nazionale. Oggi modello consolidato, l'esperienza ha inizio con un coinvolgimento di un piccolo gruppo di "nonni" e "nipoti" già partecipanti all'esperienza di apprendimento/insegnamento di Internet nei laboratori informatici, per arrivare a coinvolgere anziani del luogo e turisti ospiti degli alberghi locali, nonché giovani provenienti da tutto il territorio nazionale, grazie alla diffusione dell'iniziativa agli ospiti del Kinderheim.

Inoltre, le diverse edizioni si configurano ogni volta come iniziative pilota, grazie all'introduzione di variabili di controllo nuove:

- la presenza di anziani provenienti da una Casa di Riposo, con il coinvolgimento degli operatori e dell'assistente sociale locale;
- la presenza di soggetti con handicap fisici, supportati da psicologi e assistenti sociali;
- l'esperienza della multiculturalità, grazie all'interazione con un gruppo di minori bielorussi ospiti del Kinderheim;
- la sperimentazione dello strumento informatico digitale e dell'educazione ambientale;
- l'individuazione di percorsi tematici da sviluppare durante la settimana, nonché la realizzazione di prodotti che testimonino la vacanza vissuta, attraverso un calendario con le migliori foto;
- l'interazione con la comunità locale: cene tradizionali, partecipazioni alle manifestazioni, visite ai laboratori artigianali.

Negli anni, dunque, il gruppo "Nonni e Nipoti" di Sfruz si configura quale appuntamento stabile per i locali, momento riconosciuto ed integrato nell'identità di luogo.

6.2. Le osservazioni

Confermando l'ipotesi di ricerca, l'evoluzione della comunicazione intergenerazionale si è svolta lungo un continuum nel quale è stato possibile identificare tre fasi: "avvicinamento", "conoscenza", "empatia".

Fase 1

La prima fase evidenzia un'interazione "nonno-nipote" caratterizzata da avvicinamento, mediante una netta prevalenza di relazioni di tipo cognitivo (il 53,72% circa delle relazioni di tipo cognitivo rispetto al 20,66% delle dinamiche di relazione di tipo empatico): si è nelle prime due giornate di lezione in laboratorio, nelle quali giovani ed anziani si sperimentano per le prime volte insieme davanti al computer, nell'elaborare le foto scattate durante le escursioni. I due gruppi sono impegnati nella loro assunzione di ruolo di "alunni" e di "docenti", per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. I "nonni" vivono il loro "essere alunni" seguendo consigli e indicazioni dati dai "nipoti", riconoscendoli, dunque, nel ruolo d'insegnanti esperti. Le osservazioni, infatti, mostrano tale atteggiamento di dipendenza da parte degli anziani: i "nonni" ascoltano attentamente le spiegazioni dei "nipoti", i "nonni" eseguono in modo impacciato ed insicuro le istruzioni dei "nipoti", rappresentano le variabili più ricorrenti nella relazione (freq. 13). Si evidenzia una comunicazione verbale pressoché unidirezionale: sono i "nipoti" che in linea generale assumono l'iniziativa per "dare spiegazioni, per gestire l'ambiente informatico in qualità di esperti"; i "nonni" "ascoltano, eseguono".

I "nipoti", dunque, vivono questi primi momenti della relazione di apprendimento nella loro assunzione di ruolo di docenti esperti, accompagnando i "nonni" nel mondo dell'informatica: assumendo i panni di docenti, infatti, essi semplificano concetti, introducono modalità di comunicazione tecnica comprensibili agli anziani e modulano i tempi della spiegazione in relazione ai tempi di apprendimento del proprio "nonno": i "nipoti" aiutano, facilitano, incoraggiano l'apprendimento. Tale capacità di gestione del problem solving relazionale da parte dei giovani insegnanti si rivelerà una componente fondamentale per lo sviluppo positivo della relazione. Dalle interviste finali rivolte ai "nonni", infatti, risulta che la percezione che essi hanno del proprio "nipote-insegnante" è quella di una persona disponibile ed attenta alle loro necessità, che ha cercato di incontrare e leggere i loro bisogni e timori, gestendoli in modo efficiente.

In questa prima fase, dunque, la modalità di comunicazione cognitiva orientata al compito occupa la maggior parte del tempo dell'interazione della coppia "nonno-nipote". La rigidità dei ruoli è il carattere fondante dell'interazione di questa prima fase: il "nonno" vive la dimensione della dipendenza nei confronti del "nipote" in situazione di apprendimento di nuove tecnologie, ma assume l'iniziativa nelle prime modalità di interazione di tipo empatico. Il dato interessante è che le osservazioni delle dinamiche di comunicazione di tipo cognitivo rilevano un atteggiamento da parte degli anziani estremamente positivo nei confronti dell'apprendimento di un nuovo strumento informatico. Le variabili rappresentano tale disposizione cognitiva ed emotiva da parte degli anziani coinvolti: i "nonni" stimolano i "nipoti", i "nonni" tentano di aprirsi alla tecnologia, i "nonni" si confrontano tra loro. Tale atteggiamento non potrà che costituire condizione fondamentale per l'apprendimento e il cambiamento delle percezioni nei confronti dell'out-group.

In tutti i contesti osservati, infatti, si rileva come il processo di apprendimento sia accompagnato da un'evoluzione della relazione di tipo empatico all'interno della coppia, che supporta e facilita la trasmissione dei contenuti: il percorso di "avvicinamento", infatti, viene favorito dai "nonni" che tentano di conoscere e farsi conoscere dai "nipoti" attraverso una comunicazione non solo orientata al compito.

Tuttavia, le domande poste dai "nonni" vengono raccolte a fatica dai "nipoti", i quali rimangono rigidamente ancorati al loro ruolo di insegnanti. Le variabili come "i "nonni" fanno domande... i "nonni" fanno commenti scherzosi..." esprimono il bisogno dell'anziano di spostare la comunicazione su una dimensione a lui familiare, vivendo ruoli da lui già sperimentati e conosciuti. Tuttavia, solo la possibilità di essere coinvolti in attività e obiettivi comuni (in laboratorio e durante il tempo libero) consentirà lo sviluppo della "conoscenza" tra le parti all'interno della relazione: non è un caso, infatti, che i primi momenti di collaborazione osservati in questa fase siano legati alle foto scattate dalla coppia durante le escursioni. La foto rappresenta, dunque, il catalizzatore dell'"avvicinamento" e della "conoscenza" dell'altro: strumento didattico, dapprima, essa diviene presto argomento di discussione, confronto e mezzo di educazione ambientale, per assumere in seguito il significato di pretesto per una comunicazione empatica e complice tra "nonno" e "nipote", nonché momento successivo di generatività della coppia nella costruzione dell'elaborato finale.

La dimensione "educazione/scoperta ambientale" rappresenta uno spazio di interazione importante per il processo di "avvicinamento" intergenerazionale (14,88%): soprattutto il contesto montano diviene lo scenario favorevole per la modifica dei ruoli. In questa prima fase, tuttavia gli anziani

supportano il bisogno di scoperta e divertimento da parte dei giovani, accogliendo e contenendo il loro entusiasmo: sarà nelle fasi successive che la relazione di apprendimento/insegnamento arriverà a livelli più maturi.

Fase 2

La seconda fase della relazione è quella che si definisce della “conoscenza”. È il momento in cui si osserva il cambiamento del processo d’interazione, attraverso un evento/degli eventi che generano nuove dinamiche di comunicazione e nuovi atteggiamenti tra giovane e anziano.

Come riportato dalla Tabella 6 si evidenzia un processo di ridefinizione del rapporto tra la relazione di tipo cognitivo e quella di tipo empatico (41,33% circa della prima e 24,79% della seconda): l’esclusività della prima (nella prima fase) lascia spazio a nuovi equilibri nella relazione.

Dal punto di vista del processo di apprendimento, infatti, siamo nella fase in cui l’anziano riflette su ciò che ha appreso per potersi attivare in modo autonomo: è il momento in cui, secondo gli studi di psicologia dell’invecchiamento, egli analizza le proprie risorse per attivare strategie di progresso e sviluppo in funzione degli obiettivi che desidera raggiungere, della motivazione che lo spinge ad agire e delle aspettative dell’ambiente in cui interagisce. L’anziano attiva un processo di *selezione e ottimizzazione* delle energie, delle competenze e delle risorse da investire nel percorso di apprendimento, per la messa in atto di comportamenti e strategie che *compensino* le limitazioni legate al ciclo di vita (Cesa-Bianchi, 1998; Di Prospero, 2004).

In questo senso, il “nonno” diventa parte attiva del percorso di apprendimento, dettando tempi e modalità della relazione orientata al compito: “i nonni fanno domande e vogliono commentare le foto, i “nonni” iniziano a prendere l’iniziativa, si sperimentano, i “nonni” si propongono per aiutare i “nipoti””. In questa fase di transizione che genera il cambiamento, dunque, “i nonni” sperimentano il passaggio dalla situazione di dipendenza a quella di assunzione d’iniziativa e protagonismo in una dimensione del tutto nuova per loro, quale il mondo dell’informatica.

Inoltre, questa fase del cambiamento della relazione è caratterizzata da momenti in cui la coppia deve affrontare piccole situazioni problematiche: tali momenti di crisi consolidano la relazione e danno inizio a una fase d’interazione empatica. Per citare alcuni esempi: la coppia deve affrontare un problema di carattere tecnico con la stampante e si unisce nella ricerca di soluzioni efficaci; la coppia deve gestire le resistenze e le rigidità da parte di giovani e anziani, trovando da sola le strategie di risoluzione; la coppia deve imparare a organizzare gli apprendimenti e il materiale fotografico prodotto durante le escursioni, negoziando modalità di risoluzione e di problem solving; i “nipoti” devono imparare a valorizzare e gestire l’entusiasmo ed il coinvolgimento dei “nonni” verso lo strumento informatico. Le soluzioni elaborate e attivate fanno approdare la coppia nella fase relazionale successiva, dove le modalità di relazione negoziate danno vita ad un’interazione generativa. La seconda fase, dunque, rappresenta il momento in cui le due generazioni si confrontano e contrattano modalità di comportamenti nuovi, fase in cui nel “sistema coppia” vengono a crearsi nuovi equilibri. Dalla tabella emerge questa modifica degli atteggiamenti delle variabili osservate: “nonni” e “nipoti” si confrontano su come agire; insieme si commentano le foto e ci si prende in giro; i “nonni” raccontano di sé; aumenta l’interazione confidenziale”. Questa fase prepara una modifica dei ruoli all’interno della coppia che si manifesterà nella fase successiva: le fasi del ciclo di vita s’incontrano, e l’una supporta l’altra nella realizzazione del proprio compito. L’anziano dà vita al bisogno del giovane di sperimentare nuovi ruoli, di confrontarsi con il gruppo dei pari e degli adulti, di realizzare e costruire (industriosità): lo strumento della macchina fotografica, in tal senso, non può che facilitare il bisogno di apprendere attraverso l’attività ludica. La ricerca di un senso di competenza, di padronanza del Sé e delle cose viene assolto dall’assunzione del ruolo di insegnante nei confronti del “nonno” allievo. Dalle osservazioni, inoltre, emergono esempi che testimoniano quanto i “nonni” siano bravi nel confermare l’idea di un Sé positivo per i loro “nipoti”: «Guardate la mia nipotina com’è stata brava con questa foto»; “la “nonna” si congratula con il “nipote” per essere riusciti a superare il problema informatico; il “nonno” loda il “nipote” esperto nell’uso del computer. La “nonna” affida al “nipote” il compito di elaborare la foto: «mi fido di te che sei più bravo!»

L’anziano inizia in questa fase ad assumere il ruolo di “guida”: gli viene riconosciuta la “conoscenza” e l’esperienza dell’ambiente, delle tradizioni locali, delle storie di vita. Il “nonno” svolge in questo modo il ruolo di trasmettere, di consegnare, di “passare la conoscenza nelle mani delle giovani

generazioni”, quale modalità per continuare a far vivere/sopravvivere la propria cultura. Riportiamo quali esemplificazioni alcune affermazioni registrate: i “nonni” sembrano guide esperte del luogo; ci si confronta e si commentano le escursioni”. Infine, in questa fase si modificano/completano i ruoli all’interno della dimensione “educazione ambientale” (20,66%): se all’inizio del percorso l’escursione, la gita rappresentano lo spazio di espressione ludica da parte dei “nipoti” che si sperimentano con il “nuovo gioco della macchina fotografica”, in questa seconda fase, l’“egocentrismo” dei giovani lascia spazio all’esperienza che i “nonni” hanno del luogo, all’entusiasmo che essi mostrano nel trasmettere l’amore e la passione per la loro valle.

Fase 3

L’ultima fase è caratterizzata dalla dimensione di “empatia”, come dimostra la tabella che registra una netta prevalenza delle comunicazioni di tipo empatico (40,74%) desunta dalle osservazioni. Le frequenze rilevano come “il divertimento/la complicità” e il “raccontare/raccontarsi” diventino le dimensioni intorno alle quali si attiva la relazione empatica. L’aspetto interessante è che attraverso tali dimensioni avviene l’apprendimento dello strumento informatico. Insieme “nonno e nipote” elaborano strategie di compensazione dei limiti dell’uno e delle resistenze dell’altro: ci si divide i compiti nella gestione del materiale informatico, ci si alterna nella scelta dei colori da inserire nelle foto; i “nonni” vengono valorizzati nel loro ruolo di propositori, di organizzatori e gestori del materiale cartaceo, lasciando ai “nipoti” gli aspetti di tipo tecnico/informatico, i “nonni” si sperimentano da soli davanti al computer con piccoli compiti dati dai “nipoti”.

Aspetti analizzati	Modalità comportam. osservate	N. tot. Variabili I Fase	%	N. tot. Variabili II Fase	%	N. tot. Variabili III Fase	%	Tot
Relazioni cognitive	Relazioni in ordine al compito	28	23,14	35	28,93	16	11,85	79
	Modalità di apprend./insegn.	37	30,58	15	12,40	14	10,37	66
Relazioni di tipo empatico	Relazioni interpersonali	25	20,66	30	24,79	55	40,74	110
PC e macchina digitale come strumenti di relazione e appr.	Relazione tra “nonno-nipote” e strumenti informatici	13	10,74	16	13,22	15	11,11	15
Modalità di educazione ambientale	Relazione tra “nonno-nipote” educazione ambientale	18	14,88	25	20,66	35	25,93	78
Totale		121	100,00	121	100,00	135	100,00	377

Tabella 6: Le ricerche-sperimentazioni di Sfruz (Tn): rappresentazione sintetica delle variabili osservate nelle tre fasi di analisi della comunicazione verbale in laboratorio informatico

Dalle osservazioni emerge in modo chiaro tale aspetto: “nonni” e “nipoti” stabiliscono insieme le strategie da adottare e procedono insieme per obiettivi. Comunicazione empatica e comunicazione orientata al compito si fondono e si supportano, dando vita ad un nuovo tipo di dinamica relazionale, quella *generativa*: in quest’ultima fase, infatti, “nonno e nipote” sono impegnati nella costruzione e nella creazione di elaborati che testimonino quanto hanno appreso e che rappresentino il loro percorso di “conoscenza”. Tale fase incontra, inoltre, il bisogno dell’anziano di mantenere una sua funzione generativa, espressa dalla percezione di essere diventato una guida, una figura significativa per il proprio “nipote”; nonché contribuisce ad assolvere il compito di costruzione dell’identità personale e sociale del giovane, mettendolo in relazione con la dimensione storica del passato, delle tradizioni, dei valori sociali condivisi trasmessi dall’anziano. A testimonianza dell’attivazione di tali dinamiche, le osservazioni fanno emergere un aumento percentuale dello spazio e della comunicazione dedicata all’educazione ambientale (25,93%), grazie alla quale i “nonni” assumono sempre più spesso la figura di guide ed insegnanti esperti: è in questa dimensione che si osserva il ribaltamento dei ruoli, condizione necessaria per ricreare un nuovo equilibrio nella relazione tra le generazioni. Si osserva una riflessione, da parte dei partecipanti, verso l’acquisizione di nuovi schemi di Sé che vengono messi in gioco nella relazione.

7. “Socializzare le generazioni, socializzando le Istituzioni”: le ricerche-sperimentazioni di Viterbo Terme

7.1 *Introduzione: il contesto di riferimento e gli obiettivi della ricerca-sperimentazione*

Nel circuito delle ricerche-sperimentazioni coordinate dal Laboratorio Incontri Generazionali si inseriscono gli studi realizzati a Viterbo nel settembre 2002 e 2003 “Nonni Nipoti in un contesto di vacanza termale” in concomitanza con le festività di S. Rosa, Patrona della città.

Le iniziative locali si sono caratterizzate fin da subito come momento di consolidamento e sviluppo delle reti di cooperazione, grazie ai rapporti positivi instaurati tra i partner: Caritas Diocesana di Viterbo, Regione Lazio, Provincia e Città di Viterbo, Anap-Confartigianato, Terme dei Papi, Ancescao, Patronato Acli, Associazione Culturale Itinerando e HP coordinati dall’Associazione di Volontariato Caritas “Emmaus”, che hanno aderito mettendo a disposizione strutture, risorse umane, tecnologiche ed economiche per il pieno soddisfacimento degli obiettivi prefissati. Da questo punto di vista, la finalità perseguita dal Laboratorio Incontri Generazionali (Albanese, 2000a, 2001) nei termini di attivazione di sinergie sul territorio ha rappresentato anche un obiettivo fondamentale per l’iniziativa viterbese. Avendo come punto di riferimento la citazione del coordinatore scientifico del Laboratorio, “socializzare le generazioni, socializzando le istituzioni”, l’équipe locale ha seguito un percorso che ha rappresentato insieme obiettivo e strumento di lavoro, filo rosso per la strutturazione della vacanza intergenerazionale. Le strategie di azione, dunque, si sono focalizzate sugli approcci teorici della psicologia sociale, applicando le teorie delle dinamiche del cambiamento e dell’interazione dei gruppi al contesto sociale: l’individuazione e la promozione di obiettivi comuni e condivisi da Enti pubblici e privati, nonché da Associazioni del territorio, ha permesso la costituzione di un “tavolo di lavoro” intorno al quale gli attori si sono adoperati per l’attivazione dell’esperienza, ognuno con le proprie peculiarità e competenze, nella realizzazione della propria *mission* organizzativa/associativa.

Le ricerche-sperimentazioni di turismo culturale intergenerazionale, dunque, rappresentando una sfida per la comunità locale hanno dato vita non solo a settimane intergenerazionali, ma anche, progressivamente, ad un gruppo di lavoro intergenerazionale stabile che, durante il corso dell’anno, si prefigura il raggiungimento di obiettivi concreti di sviluppo dell’interazione tra le generazioni e progetti di sostenibilità socio-culturale e ambientale⁶.

Quali, dunque, gli obiettivi comuni individuati dall’équipe di ricerca sul campo, coordinata dal Laboratorio Incontri Generazionali? Avendo chiaro lo sviluppo del benessere psico-sociale

⁶ Le ricerche-sperimentazioni viterbesi sono giunte oggi alla XI edizione dal titolo “Nonni e Nipoti a spasso nella storia: tra il 1870 e il 1970” (Viterbo-Sfruz, 2013). Ai primi studi, della durata di una settimana, sono stati progressivamente sostituiti periodi più lunghi il cui programma si sviluppa attualmente su nove mesi l’anno, prevedendo un ricco calendario di appuntamenti intergenerazionali e di sostenibilità socio-culturale e ambientale.

attraverso l'analisi e la riflessione sulle dinamiche di comunicazione e interazione tra le generazioni, finalità generali delle ricerche-sperimentazioni, si sono individuati i seguenti obiettivi specifici per il contesto della città di Viterbo:

- promozione del patrimonio storico-culturale e ambientale del territorio attraverso modalità innovative di educazione e scoperta dell'ambiente;
- scoperta e rivalutazione del turismo termale da parte della comunità locale;
- attivazione di nuovi percorsi di integrazione e socializzazione per gli anziani attraverso percorsi di alfabetizzazione informatica, grazie all'insegnamento dei giovani;
- promozione e valorizzazione delle tradizioni locali - di particolare significato per la comunità locale – attraverso la partecipazione, la condivisione e la trasmissione dei valori culturali tra le generazioni;
- sviluppo dell'educazione alla multiculturalità, attraverso il coinvolgimento di giovani stranieri nel gruppo intergenerazionale locale.

Tali obiettivi, dunque, sono stati sposati dagli Enti coinvolti che hanno appoggiato e promosso in modo concreto l'iniziativa, permettendo che essa continui negli anni⁷. Non solo, l'accoglienza formale da parte dell'Amministrazione provinciale del gruppo "Nonni e Nipoti", all'inizio delle settimane di vacanza, costituisce elemento fondante l'identità sociale del gruppo intergenerazionale che, per l'intera settimana, si muove sul territorio locale, riconosciuto dalle comunità ospitanti.

Le ricerche-sperimentazioni di Viterbo si caratterizzano come esperienza pilota di turismo termale; al modello consolidato dell'esperienza di Sfruz si unisce una nuova variabile, quale strumento e sperimentazione per comprendere sempre di più le modalità di attivazione dell'interazione tra le generazioni. Come si potrà capire dalle osservazioni di seguito riportate, l'esperienza termale ha costituito strumento di destrutturazione del campo cognitivo dei partecipanti, nonché momento catalizzatore per l'"avvicinamento" dei due gruppi: la piscina, le tecniche di rilassamento in acqua, i giochi d'acqua e nel parco delle Terme, il pranzo insieme rappresentano, infatti, modalità innovative di incontro in cui si sono potuti osservare processi di riduzione/annullamento delle differenze generazionali tra i due gruppi.

7.2. Le osservazioni

Le relazioni tra i "nonni" e i "nipoti" sono state oggetto di analisi mediante le osservazioni sul campo (un osservatore con competenze psico-sociali per ogni coppia), durante le quali, sono state rilevate progressivamente tre fasi, in entrambe le esperienze (2002 e 2003) definite di "avvicinamento", "conoscenza" e "empatia".

Fase 1

Il soggiorno organizzato nella città di Viterbo e nelle immediate vicinanze ha previsto visite guidate e itinerari - diversificati nei due anni di ricerca-sperimentazione - a carattere storico-culturale e naturalistico. Ai percorsi di visita si sono alternati momenti formali e informali di relazione e incontro intergenerazionale.

Le ricerche-sperimentazioni sono state aperte ogni anno con la cerimonia di presentazione dell'esperienza e dei partecipanti, nella sala dell'Amministrazione provinciale, in occasione della quale sono stati consegnati dei gadgets, simbolo d'identificazione e partecipazione al nuovo gruppo intergenerazionale (ne sono un esempio le magliette della vacanza "Nonni e Nipoti", quale primo strumento di aggregazione). Tuttavia, vi è ancora distanza tra i due gruppi e l'atteggiamento è quello di resistenza: i "nipoti" si creano il proprio spazio e si dedicano al gioco della nuova macchina fotografica; mentre i "nonni" interagiscono tra di loro. Rimanere nel gruppo dei pari garantisce, infatti, maggiore sicurezza.

⁷ Fino ad ora sono 20 gli Enti che hanno sottoscritto Dichiarazioni d'Intenti con il Laboratorio Incontri Generazionali per il sostegno alle ricerche-sperimentazioni viterbesi, di cui: 11 riguardano Enti Privati, 5 i Comuni e 4 le Università e la Scuola.

Scattare alcune foto presso il Palazzo Doria Pamphili di S. Martino al Cimino (anno 2002) o al Museo “Rocca degli Alborno” (anno 2003) costituisce il primo timido tentativo di “avvicinamento” tra le generazioni. Anche se il processo di “avvicinamento” avviene con modalità e tempi più rallentati rispetto a quanto accade in laboratorio informatico, anche durante il tempo libero si osserva come sia ancora la macchina fotografica lo strumento catalizzatore del cambiamento.

Nelle escursioni s’inizia a formare una buona intesa intergruppo, attraverso una definizione dei ruoli: i “nonni” diventano guide turistiche e i “nipoti” sono gli esperti della macchina fotografica digitale, nonché giovani ed anziani danno vita a confronti interessanti sulle conoscenze maturate rispettivamente sui banchi di scuola e nel corso della vita riguardo ai personaggi incontrati nelle escursioni (S. Rosa, Cardinal Gambarà, Donna Olimpia, ecc) ed agli eventi che hanno fatto la storia della comunità di Viterbo.

La prima fase, come si osserva in tabella, evidenzia un’interazione “nonno-nipote” nell’uso della macchina fotografica digitale e al computer caratterizzata da un “avvicinamento”, mediante una netta prevalenza di relazioni di tipo cognitivo (54%). Le osservazioni d’interazione prevalenti risultano essere: “I “nipoti” danno indicazioni precise ai “nonni” su come muoversi al pc e con la fotocamera digitale” (freq. 15); i “nipoti” aiutano, facilitano, incoraggiano l’apprendimento (freq. 8); la comunicazione è orientata al compito” (freq. 8). Tale processo relazionale illustra un’interazione centrata prevalentemente sulla dimensione cognitiva, nella quale i “nonni” assumono un ruolo di “dipendenza”. Nonostante ciò, si avviano i primi tentativi di collaborazione: “Nonni” e “nipoti” collaborano nel guardare le foto” (freq. 3); “i “nonni” avanzano timidi approcci per aprirsi alla tecnologia” (freq. 6), “ascoltano attentamente le spiegazioni dei “nipoti” (freq. 8) e “prendono occasionalmente l’iniziativa” (freq. 1).

I due gruppi sono impegnati nell’assunzione del loro ruolo di “alunni” e “docenti” per il raggiungimento dell’obiettivo prefissato: la realizzazione di un prodotto finale riepilogativo dell’esperienza vissuta, che costituisca anche un mezzo promozionale per coinvolgere altri partecipanti nelle vacanze future. I “nonni” vivono il loro “essere alunni” seguendo consigli e indicazioni ricevute dai “nipoti”, riconoscendo loro il ruolo di “insegnanti esperti”. Dal canto loro i “nipoti”, “vestendo i panni” degli insegnanti, tendono a semplificare i concetti e inventano un linguaggio ricco di metafore, volto a tradurre i concetti in immagini; mediante i processi di ancoraggio a categorie pre-esistenti e di oggettivazione i ragazzi favoriscono l’ “avvicinamento” dei “nonni” alle nuove tecnologie.

Fase 2

Gradualmente, sia grazie alle attività di laboratorio informatico che a quelle previste nel tempo libero, l’interazione orientata al compito lascia spazio a quella di tipo empatico. Un ruolo particolare viene svolto dal soggiorno presso la piscina termale che costituisce un agente di cambiamento dell’interazione tra i due gruppi; il bagno in piscina, infatti, oltre a rappresentare un momento ludico di aggregazione del gruppo e di benessere personale, ha permesso a giovani e meno giovani di sperimentare percezioni ed emozioni del tutto nuove. Grazie alla guida di esperti all’interno dell’équipe di ricerca, i partecipanti si uniscono nell’esperienza comune di ascolto del Sé, della scoperta di atteggiamenti di valorizzazione della dimensione fisica, nonché di accoglienza della propria dimensione interiore. Tale esperienza diviene momento di fondamentale importanza per entrambi i gruppi, protagonisti del processo di strutturazione/scoperta/ridefinizione della propria identità sociale ed individuale. Nell’acqua termale, “nonni” e “nipoti” annullano differenze di età, “affogando” stereotipi e categorizzazioni.

A seguito dell’esperienza termale, la preponderanza degli aspetti relazionali di tipo cognitivo (44,9%) lascia lo spazio ad una nuova modalità di interazione che “nonni” e “nipoti” sperimentano insieme, quella di tipo empatico (24%). L’attenzione al compito, riscontrata prevalentemente in riferimento al maggior coinvolgimento dei “nonni” nei confronti delle nuove tecnologie - “i “nonni” fanno domande e vogliono commentare le foto” (freq. 8); i “nonni” si propongono per aiutare i “nipoti” ” (freq. 8); “i “nonni” iniziano a prendere l’iniziativa: si sperimentano” (freq. 7) - lascia progressivamente spazio a nuove dimensioni della relazione di coppia, che si manifestano sia nel confronto circa il linguaggio multimediale: “ “nonni” e “nipoti” si confrontano su come agire” (freq. 5) - sia in riferimento alla relazione interpersonale “insieme si commentano le foto e ci si prende in giro” (freq. 8).

Mentre la relazione interpersonale si approfondisce, nel sistema “coppia” vengono a crearsi nuovi equilibri: da un lato, i “nonni” prendono l’iniziativa attraverso battute scherzose, storie, racconti della loro vita evocati durante la rielaborazione grafica delle foto scattate durante le gite; dall’altro lato, i “nipoti” colgono e amplificano gli spunti comunicativi offerti dai “nonni” per parlare di sé, mostrando le loro competenze al computer, parlando delle loro prefigurazioni circa il proprio Sé futuro professionale, ponendo domande personali ai “nonni”. Le osservazioni, dunque, evidenziano una modifica degli atteggiamenti nei confronti dell’altro gruppo: la resistenza, la distanza, la timidezza lasciano il posto alla curiosità di voler conoscere l’altro e al desiderio di farsi conoscere.

Progressivamente dunque, il clima si distende, il rapporto “nonno-nipote” diviene più aperto ai vissuti soggettivi e alle emozioni, legati alle esperienze di vita, nella messa in gioco del Sé passato, presente e futuro.

Fase 3

Un ulteriore momento di consolidamento e sviluppo della relazione empatica e di superamento degli aspetti stereotipici è dato dall’attività ludica. Gli spettacoli e i giochi a squadre intergenerazionali costituiscono strumenti efficaci d’integrazione. Infine, la condivisione dei momenti del pranzo e della cena divengono strumenti di consolidamento della relazione: ne costituisce un esempio la modificazione dei posti a sedere a tavola, sempre meno strutturata (“nonni” e “nipoti” prendono posto al tavolo liberamente, superando la rigida definizione degli spazi); momenti informali, di tempo libero e poco strutturati divengono esperienze simboliche di creazione della storia e dell’identità del gruppo. Nell’ultima fase si registra un’inversione di tendenza tra la relazione di tipo cognitivo e quella di tipo empatico, con una netta predominanza di quest’ultima nel rapporto intergenerazionale. La dimensione della relazione interpersonale, infatti, durante le ultime lezioni di laboratorio informatico e le ultime gite raggiunge il 41% contro il 31% di quella di tipo cognitivo. Le frequenze maggiori mostrano come la dimensione ludica diventi l’elemento cruciale della relazione, infatti: “ “nonni” e “nipoti” si divertono e si prendono in giro per le foto scattate” (freq. 15); “insieme ci si diverte per la scelta delle foto” (freq. 15), “ “nonni” e “nipoti” si divertono davanti al pc e si dimenticano della fine dell’orario di laboratorio” (freq. 10); “ “nonni” e “nipoti” ricordano ancora l’esperienza in piscina e si divertono nel trattamento delle foto scattate” (freq. 8).

Aspetti Analizzati	Modalità comportam. osservate	N. tot. Variabili I Fase	%	N. tot. Variabili II Fase	%	N. tot. Variabili III Fase	%	Tot
Relazioni Cognitive	Relazioni in ordine al compito	38	28,00	36	25,00	23	16,00	149
	Modalità di apprend./ insegn.	35	26,00	30	20,00	22	15,00	133
Relazioni di tipo empatico	Relazioni interpersonali	29	21,00	35	24,00	60	41,00	169
PC e macchina digitale come strumenti di relazione e appr.	Relazione tra “nonno-nipote” e strumenti informatici	13	10,00	16	11,00	10	7,00	59

Modalità di educazione ambientale	Relazione tra “nonno-nipote” educazione ambientale	21	15,00	30	20,00	31	21,00	118
Totale		136	100,00	147	100,00	146	100,00	429

Tabella 7: Le ricerche-sperimentazioni di Viterbo: rappresentazione sintetica delle variabili osservate nelle tre fasi di analisi della comunicazione verbale in laboratorio informatico

8. “Nonni” e “nipoti” in un contesto scolastico e termale: la ricerca-sperimentazione di Benetutti Terme (Ss)

La comunicazione empatica rende sempre più la coppia autonoma rispetto allo strumento informatico, mentre più spazio acquista il processo di scambio e di crescita: l’ “Io” ed il “Tu” diventano un “Noi”. A conclusione del percorso di osservazione del processo di sviluppo della comunicazione verbale, la tabella di seguito riportata vuole rappresentare il “ciclo di vita” delle coppie in laboratorio, evidenziando il ribaltamento delle percentuali tra la dimensione cognitiva e quella empatica nel passaggio dalle fasi 1 e 2 alla fase 3.

8.1 Introduzione

Seguendo la traccia evolutivo/formativa della scuola e quella della relazione intergenerazionale abbiamo inteso sperimentare un contesto didattico che fosse per un verso familiare ai ragazzi (il laboratorio di informatica e l’uso della macchina fotografica digitale) e per un altro di competenza dei “nonni” (il contesto socio-ambientale, e quello termale). In particolare, pur tenendo conto delle competenze e capacità personali, ai “nonni” è stata offerta l’opportunità di valorizzare le proprie potenzialità nello svolgere da un lato il ruolo di “insegnante” in riferimento all’ambiente naturale e culturale in cui si è svolta l’esperienza e, dall’altro, di “allievo” nell’apprendimento della tecnologia informatica legata all’utilizzo della fotografia digitale; viceversa per il ragazzo, che è divenuto *insegnante* dei “nonni” per l’informatica e loro *allievo* per l’esplorazione socio-ambientale.

La valenza educativa dell’alternare il ruolo docente/discente e la loro complementarità sono funzionali al rapporto equilibrato tra i partner le cui competenze, intese ecologicamente, sono equidistanti e complementari verso il raggiungimento di uno scopo condiviso che in questo caso è rappresentato dalla “conoscenza” ambientale.

Gli obiettivi specifici dell’esperienza condotta sono i seguenti:

- assunzione personalizzata degli elementi di recupero dell’immagine dell’anziano nei “nipoti”;
- valorizzazione delle capacità di adeguamento dei “nipoti” agli strumenti della cultura informatica, e dell’anziano alla consapevolezza di poter accedere ad essa;
- ricerca nel passato e nel presente degli elementi di continuità e discontinuità nella cultura e nell’ambiente;
- conferma di saper-poter ritrovare un rapporto positivo per anziani e per giovani nella riscoperta di elementi condivisi della cultura moderna (l’informatica per i “nonni” e le caratteristiche socio-ambientali per i “nipoti”).

8.2 Il contesto

L’esperienza di Benetutti si differenzia da quelle di Sfruz e di Viterbo, oltre che da altre ricerche precedenti (Albanese, 2001) perché la proposta di educazione ambientale intergenerazionale è stata realizzata in un contesto operativo inedito, coniugando, cioè, le normali attività scolastiche dei “nipoti” con le occupazioni quotidiane dei “nonni” locali e con le cure termali dei “nonni” ospiti. In-

fatti, il contesto è stato appositamente programmato in collaborazione con la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo ospitante di Benetutti-Nule, prof.ssa Angela Fadda; con i rappresentanti delle amministrazioni comunali di provenienza dei “nonni” locali, e dei “nipoti”, cioè Anela, Benetutti, Bono, Bultei, Burgos, Illorai e Nule; con il direttore delle Terme Aurora dott. Michele Petretto.

Le risorse etnostoriche, archeologiche e naturalistiche di quest'area geografica e la scarsa densità di popolazione paiono naturalmente vocate alla realizzazione delle teorie economiche dello sviluppo sostenibile, secondo il modello dello stato stazionario elaborato nei primi anni '80 del novecento (Daly, 1981).

La modalità di svolgimento peculiare dell'esperienza, condotta in collaborazione con il Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università di Milano, è stata quella di attuare il modello intergenerazionale in atto dall'a. a. 1999-2000, controllando la nuova variabile: residenzialità degli studenti – vacanza termale degli anziani. Infatti, il programma di questa sperimentazione, svolta in periodo scolastico, prevedeva per i ragazzi la normale attività curricolare al mattino; per i “nonni” turisti le cure termali e per quelli locali le occupazioni abituali. Le prime tre ore del pomeriggio sono state dedicate alle attività congiunte delle coppie “nonni-nipoti” nel laboratorio d'informatica e l'ultima parte della serata alle escursioni didattiche, che hanno avuto come meta alcune zone naturalistiche e archeologiche del Goceano, oltre che visite guidate alle realtà artigianali locali. Sono stati inoltre predisposti momenti di coordinamento e d'incontro, di animazione teatrale e ludico-conviviale, per favorire corrette comunicazioni tra le parti: ad esempio i “nonni” hanno trascorso una mattinata nella scuola media e, viceversa, i “nipoti” alle Terme.

8.3 Le osservazioni

I dati di osservazione concernono gli aspetti cognitivi, relazionali, psico-sociali e socio-ambientali delle modalità comportamentali osservate da 3 laureande dell'Università di Sassari⁸, che hanno tabulato collegialmente i dati per garantirne l'uniformità delle valutazioni.

Il contesto della comunicazione verbale pare delineare il progressivo individuamento nell'Altro di un sistema di modelli di riferimento (il “nipote” per l'informatica, il “nonno” per i fattori legati alla sua maggiore esperienza di vita in generale) che denotano la crescita di tale sistema verso modelli di cooperazione intergenerazionale in cui si perdono alcuni stereotipi e si assume una nuova rappresentazione del partner (Nuvoli & Uccula, 1997).

Fase 1

L'analisi dei dati relativi alle modalità di comportamento osservate nella comunicazione verbale in fase iniziale evidenzia un'impostazione prevalentemente “cognitiva” dell'interazione tra “nonni” e “nipoti” (nel complesso pari a 66,7%) in quanto le relazioni legate allo scopo del gruppo come “compito” (36%) o come “apprendimento-insegnamento” (31%) appaiono dominanti rispetto alle relazioni “empatiche” (31%) e soprattutto al rapporto interpersonale a carattere “strumentale” legato alla tecnologia informatica (2,4%). In particolare, in questa prima fase, l'osservazione dei comportamenti nelle coppie “nonni-nipoti” appare caratterizzata da una leggera prevalenza di relazioni legate al compito, con varie comunicazioni concernenti il compito (4), la tecnologia (3) e le spiegazioni (3), rispetto a quelle caratterizzate da un contesto di istruzione, con comunicazioni dei “nipoti” concernenti l'ambiente informatico (3) e la sua comprensione (3), a cui fa seguito l'assunzione del ruolo di *discenti* da parte dei “nonni” (“i “nonni” prendono appunti” = 3): c'è da rilevare che tale ruolo docente è stato preso sul serio da parte dei “nipoti”, tanto che uno di essi ha tradotto *in sardo* le istruzioni del computer per facilitare il proprio “nonno” nella memorizzazione di procedure e comandi informatici.

Già in questa prima fase sono presenti relazioni interpersonali a carattere empatico, pari al 31% e quindi circa una su tre comunicazioni rientra in questa area, con una prevalenza di interazioni (4) e

⁸ Le studentesse Antonella Deriu, Pamela Lo Jacono, Delia Punzurudu hanno provveduto alla registrazione delle osservazioni comportamentali.

alcune informazioni di carattere privato (3). Soltanto una comunicazione (2,4%) rientra invece in quelle mirate all'utilizzo del mezzo informatico come strumento di relazione. La distribuzione delle modalità comportamentali osservate nelle comunicazioni verbali non presenta differenziazioni significative al test del chi quadro tra le varie fasi, per cui sul piano statistico si possono soltanto evidenziare alcune linee di tendenza emerse tra la situazione iniziale, intermedia e finale.

Fase 2

Nel passaggio alla Fase 2, rileviamo una diminuzione quantitativa della relazione verbale nelle coppie "nonni-nipoti" e insieme il suo mutare nella valenza qualitativa per un incremento della dinamica interpersonale (31% vs 43%) e soprattutto della relazione "nonni-nipoti" che appare maggiormente orientata allo strumento informatico (2,4% vs 17%), incremento che rimane confermato anche nella successiva Fase 3. Nello specifico della fase intermedia, che abbiamo visto caratterizzata da un contesto socio-ambientale ininfluente sulla "conoscenza" reciproca di "nonni" e "nipoti" per il disinteresse nei confronti della meta prescelta per l'escursione didattica, osserviamo un calo delle relazioni "cognitive" sia legate al compito (36% vs 26%) e sia soprattutto come "apprendimento-insegnamento" (31% vs 13%), mentre si evidenzia un incremento sul piano delle relazioni "empatiche" (31% vs 43,5%) e particolarmente nel rapporto interpersonale a carattere "strumentale" legato alla tecnologia informatica (2,3% vs 17,4%).

Fase 3

La fase finale fa rilevare, rispetto alla precedente, il raddoppio della dimensione quantitativa nel numero di comunicazioni all'interno delle coppie "nonni-nipoti" (23 vs 55), e insieme conferma i rapporti qualitativi tra le tre tipologie di relazione comportamentale; in particolare quelle "cognitive" (27%) paiono più concentrate su "comunicazioni orientate al compito" (6), quelle mirate all'"apprendimento-insegnamento" si caratterizzano come gestione dell'ambiente informatico da parte dei "nipoti" (4). Tuttavia neppure insieme raggiungono la quota percentuale assunta dalle relazioni "empatiche" (43,6%), in cui si delinea la prevalenza delle interazioni di coppia (6), dello scambio reciproco a carattere confidenziale (4) e di disaccordo (4). Da rilevare nella relazione "nonno-nipote" sullo strumento informatico (16,4%) l'emergere di un interesse comune che si esplica nel coinvolgimento delle parti (4) e nel commento delle foto (4): tale interazione sembra attestare l'evoluzione delle coppie verso il gruppo psicologico in cui gli obiettivi sono condivisi dai singoli membri e divengono oggetto delle reciproche interazioni.

In breve, i risultati ottenuti sembrano confermare l'ipotesi che la frequentazione possa modificare nei partecipanti l'interazione intergenerazionale; così, ad esempio, l'anziano, oltre a non essere visto più come una figura marginale della famiglia e della società, può divenire una ricca fonte esperienziale ed emotiva da cui attingere senza la mediazione della generazione di mezzo. La maggior disponibilità del "nipote" a considerare l'anziano come figura di riferimento da ascoltare e seguire favorisce la possibilità di assimilare anche da essi i valori essenziali per la costruzione del Sé, oltre che di "conoscenza" ambientale. Questo appare possibile non solo attraverso l'interiorizzazione delle norme comportamentali e sociali e la loro strutturazione progressiva in un sistema di valori, ma anche tramite l'ampliamento di questi ultimi su ambiti informatici e su contesti ambientali, in cui la progettualità educativa può svolgere il ruolo di arricchimento e di valorizzazione dell'esperienza con l'ambiente per sostenerne e stimolarne lo sviluppo di capacità critiche e personali.

Inoltre, la costante evoluzione dei modelli teorici d'interesse ambientale concorre da oltre venti anni a mantenere alta l'attenzione verso i temi della sostenibilità, col contributo dei ricercatori di differenti ambiti disciplinari. Di particolare interesse pare l'approccio a paradigmi economici alternativi a quelli della *new economy*, ispirati cioè alla "conoscenza" integrata tra sistemi ecologici e sistemi economici nel rispetto dei vincoli di sostenibilità biofisica della natura (Odum, 2001; Tiezzi & Marchettini, 1999). La consapevolezza delle opportunità di sviluppo del territorio, basata sul medesimo

principio di coevoluzione dei sistemi complessi, potrebbe essere estesa anche alle forme sociali ed economiche del contesto esperienziale in esame (Capra, 2002).

Questa consapevolezza, infine, è stata recepita sia dalla scuola in chiave di progettualità educativa intergenerazionale, che dai sindaci, dalle amministrazioni comunali e dagli enti locali in chiave di progettualità nel territorio con l'approccio dei mezzi multimediali. In particolare, nella realizzazione del Calendario 2004, contenente le fotografie digitali scattate dai "nonni" e dai "nipoti" nel Goceano, tutti loro mostrano di avere aderito alle «strategie di attivazione di nuovi comportamenti e politiche sociali che valorizzino le risorse personali e quelle del territorio» (AA.VV., 2003).

Aspetti analizzati	Modalità comportam. osservate	N. tot. Variabili I Fase	%	N. tot. Variabili II Fase	%	N. tot. Variabili III Fase	%
Relazioni cognitive	Relazioni in ordine al compito	15	35,70	6	26,10	15	27,30
	Modalità di apprend./ insegn.	13	31,00	3	13,00	7	12,70
Relazioni di tipo empatico	Relazioni interpersonali	13	31,00	10	43,50	24	43,60
PC e macchina digitale come strumenti di relazione e appr.	Relazione tra "nonno-nipote" e strumenti informatici	1	2,30	4	17,40	9	16,40
Totale		42	100,00	23	100,00	55	100,00

Tabella 8: La ricerca-sperimentazione di Benetutti Terme (Ss): rappresentazione sintetica delle variabili osservate nelle tre fasi di analisi della comunicazione verbale in laboratorio informatico

9. Conclusioni

In conclusione, le ricerche-sperimentazioni di turismo intergenerazionale "Nonni e Nipoti" evidenziano come, da una proposta del Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università degli Studi di Milano avviata nel Nord Italia, sia stato possibile costituire, anche nel Centro e nelle Isole un modello di rete che affonda le sue basi nella sensibilità di una fitta rete di Enti locali e nazionali orientati a:

- favorire l'incontro intergenerazionale (incontro tra Sé passato e Sé presente della società);
- sviluppare sinergie sul territorio locale (creare reti intergruppi);
- promuovere la sostenibilità socio-culturale e ambientale.

In questo processo reticolare, l'incontro tra diversi attori interdipendenti genera innovative dinamiche gruppali, riattivando l'abilità di "destrutturare il campo", inglobando nuove informazioni e rielaborandole per inventare soluzioni creative; tutto ciò, sintetizzato nello slogan: "socializzare le generazioni, socializzando le istituzioni", crea le premesse perché le ricerche-sperimentazioni possano

raggiungere gli obiettivi prefissati, configurando innovative opportunità attraverso le quali gruppi di giovani e anziani acquisiscono identità sociale nella fusione tra Sé passato e Sé presente, verso la progettazione di un Sé futuro della società più ricco e consolidato (Albanese, 2000b; 2007; Albanese & Bocci, 2009).

I principali risultati ottenuti nei tre contesti di attuazione, pur nella specificità di ciascuna ricerca-sperimentazione, hanno permesso di identificare un modello comune nell'evoluzione delle relazioni tra i partecipanti e nella comunicazione intergenerazionale che si sviluppa secondo le fasi di "avvicinamento", "conoscenza" e "empatia". Come si ricava dalle osservazioni, grazie all'analisi della comunicazione in laboratorio, è stato possibile registrare una progressiva evoluzione delle relazioni: gradualmente avviene l'"avvicinamento" nella coppia, favorito dalla nuova immagine di Sé nel processo di apprendimento autonomo, che porta a percepire l'altro non più come espressione dell'out-group, ma come partner attivo dell'interazione, con il quale intraprendere una comunicazione dinamica e profonda sia dal punto di vista cognitivo, che dal punto di vista empatico. Non solo, grazie al miglioramento del livello di "conoscenza" e gestione dello strumento multimediale, la coppia interagisce sinergicamente, instaurando una relazione di tipo empatico, nella quale, superati i ruoli predefiniti e le immagini stereotipiche, "nonno" e "nipote" ristrutturano il campo psicologico della relazione, riconoscendosi nel "Noi".

Dal punto di vista del processo di cambiamento dell'interazione intergruppi, le ricerche-sperimentazioni attivate nei diversi contesti hanno rappresentato occasioni di modifica delle percezioni reciproche (del Sé e dell'altro): più facilmente "nonni" e "nipoti" hanno scoperto aspetti e dimensioni di personalità fino a quel momento distorti, poco elaborati e del tutto sconosciuti. Da ciò si osserva come con maggiore "disponibilità" i membri di entrambi i gruppi si siano aperti a rapporti intergenerazionali dinamici, a rappresentazioni libere da pregiudizi, prerequisiti per la costruzione di scambi affettivi e culturali tra "nonni allievi" e "nipoti insegnanti".

L'incontro tra le due generazioni, facilitato dai momenti di laboratorio informatico e dagli itinerari turistici nelle montagne del Trentino, nella Tuscia viterbese, nei paesaggi sardi, dunque, consente la reciproca "conoscenza", favorendo il superamento d'immagini stereotipate, degli errati processi attribuzionali nell'ambito delle dinamiche di relazione in-group e out-group, nonché una modifica e/o una riconferma dell'immagine del proprio Sé attraverso l'esperienza del confronto e della cooperazione. Possiamo quindi affermare che durante le ricerche-sperimentazioni i "nonni", espressione del Sé passato, ritrovano le condizioni per lo sviluppo del processo di integrazione e complementarità con il Sé presente (rappresentato dai "nipoti"), quale presupposto per la definizione di un Sé futuro armonico e strutturato.

La consistenza dei risultati descritti, emersi attraverso l'approccio multi-teorico e multi-metodo utilizzato è stata dunque decisiva al fine della progettazione e dello sviluppo di nuove formule turistiche sostenibili e intergenerazionali promosse dal Laboratorio Incontri Generazionali per un turismo di qualità dei partecipanti e per il benessere delle comunità locali ospitanti.

Nel corso degli anni si è resa, infatti, maggiormente evidente una quarta fase, peraltro riscontrata in alcuni risultati di ricerca fin dalle prime annualità, la "creatività generativa", che dapprima espressa all'interno della "coppia", durante le attività del laboratorio informatico ha preso le sembianze di "creatività generativa di gruppo". Questa è stata declinata ad esempio nel contesto viterbese in sostenibilità socio-culturale e ambientale. Nelle ultime edizioni viterbesi della ricerca si è osservato che non sono solo le nuove tecnologie a giocare un ruolo nell'evoluzione della comunicazione e delle relazioni tra i partecipanti, ma anche le attività del tempo libero, i percorsi naturalistici e gli itinerari storico-culturali, momenti d'incontro tra Sé passato e Sé presente per meglio proiettarsi nel futuro. Al termine dei percorsi di turismo intergenerazionale, infatti, quando si è oramai maturata l'identità del gruppo "Nonni e Nipoti", i partecipanti si impegnano in consistenti iniziative volte alla sostenibilità socio-culturale (ricordiamo le occasioni di approfondimento, rivisitazione e divulgazione della storia locale come la rievocazione storica del processo al brigante Damiano Menichetti di Toscanella che ha chiuso la vacanza del 2011; gli spettacoli teatrali sul tema "Nonni e Nipoti: Tiburzi dietro la leggenda" portati in scena in diversi Comuni del lago di Bolsena al termine della ricerca/sperimentazione 2012) ed ambientale (come la realizzazione di due boschi urbani piantumati a Viterbo e Cellere -Vt- nell'anno 2012).

In conclusione, possiamo affermare che, le ricerche-sperimentazioni "Nonni e Nipoti" oltre a beneficiare della full immersion nei contesti naturali delle comunità ospitanti, contribuiscono anche attivamente al miglioramento della qualità complessiva dell'ambiente ove vengono realizzate. Ciò con-

tribuisce, come auspicato da A. Albanese già negli anni '90, alla transizione “dalla società del benessere, al ben-essere della società”.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2003). *Calendario 2004, Nonni e nipoti in un contesto scolastico e termale*. Milano: CUEM.
- Albanese, A. (1999). *Prospettive e progettualità per gli anziani come strumenti di salvaguardia psicosociale*. In *I nuovi anziani e la città: scenari, prospettive e risorse*. Milano: AIM.
- Albanese, A. (2000a). *Linguaggi informatici e comunicazione intergenerazionale*. Milano: CUEM.
- Albanese, A. (2000b). *Viaggiare per conoscersi: dall'identità all'identità sociale*. In P.G. Gabassi & M. Togni (Eds.). *Viaggiare per conoscersi*. (pp. 1-11). Milano: CUEM.
- Albanese, A. (2001a). *Nonn@nline*. Milano: CUEM.
- Albanese, A. (2001b). Turismo intergenerazionale: aspetti psicosociali. Roma, Consorzio Nettuno, video registrazioni n° 15 e 16 del corso “Psicologia del Turismo” trasmesse dal febbraio del 2001, RAI 2 e RAI SAT2.
- Albanese, A. (2007). Identità e transizione: aspetti psico-sociali. In A. Albanese e R. Maeran. *Viaggiare bene per vivere meglio*. Atti del XII Congresso del Comitato Scientifico Nazione “Psicologia e Turismo” - III Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 0 33-36. Padova: Padova University Press.
- Albanese, A. & Bocci, E. (2009). Turismo intergenerazionale e educazione ambientale tra ricerca e sperimentazione. Atti del XIII Congresso del Comitato Scientifico Nazione “Psicologia e Turismo” - IV Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 2, 117-155. Padova: Padova University Press. ISBN: 978-88-903541-9-9. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2009/ii-sessione/turismo-intergenerazionale-ed-educazione-ambientale-tra-ricerca-e-sperimentazione/).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2010). Ecoturismo e turismo intergenerazionale. Presentazione alla *Giornata di studi su “Foreste, natura, ecoturismo”*. (Viterbo, 18 marzo 2010).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2011a). Ricerche e sperimentazioni intergenerazionali e interculturali per un turismo sociale di qualità. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazionale “Psicologia e Turismo” – V Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1. 15. ISSN: 2240-0443 (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2011%20/15-ottobre/sessione-psico-sociale-e-culturale/).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2011b). Turismo sostenibile, trasmissione valoriale e comunicazione intergenerazionale. In P. Cavallero & S. Paglialonga (Eds.). *La psicologia nel parco. Atti del Seminario interdisciplinare su: “tutela ambientale e benessere psico-sociale: intergenerazionalità e multimedialità*. (pp. 213-229). Pisa: E.T.S.
- Albanese, A. & Bocci, E. (2011c). Educazione ambientale e benessere psico-sociale: intergenerazionalità e interculturalità nel parco. Presentazione al *Seminario interdisciplinare su: “Educazione ambientale nei parchi: esperienze a confronto”*. (Pisa-Tenuta di S. Rossore, 8 aprile 2011).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2012). Ecoturismo e comunicazione intergenerazionale interculturale. *Altre modernità*, 0, 12-31. ISSN : 2035-7680. (<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/1972/2222>).
- Albanese, A., Bocci, E. & Conigliaro, R. (2010). Il termalismo dalla mitologia alla scienza psicosociale. *La clinica termale. Rassegna trimestrale di idrologia e climatologia medica*. 57 (1-2): 31-43. ISSN: 0390-8712.
- Albanese, A., Conigliaro, R. & Bocci, E. (2011). Il termalismo dalla mitologia alla scienza. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazionale “Psicologia e Turismo” – V Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1. 31. ISSN: 2240-0443 (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2011%20/16-ottobre/sessione-ambientale-e-della-salute/).
- Albanese, A., Pozzi, S. & Bocci, E. (2005). Nuovi turismi-nuovi turisti: il turismo intergenerazionale. Esperienza-ricerca del laboratorio incontri generazionali sul territorio nazionale. In G. San-

- giorgi (Ed.). *Turista e turismi. Contributi psicologici allo sviluppo del settore.* (pp. 147-158). Cucc: Cagliari.
- Andolfi, M. (1998). *La famiglia trigerazionale.* Roma: Bulzoni.
- Brown, R. (1997). *Psicologia sociale dei gruppi.* Bologna: Il Mulino.
- Bardulla, E. (1998). *Pedagogia ambiente società sostenibile.* Roma: Anicia.
- Burgalassi, S. (1985). *L'anziano: come, perché: Considerazioni sociologiche sulla condizione anziana.* Pisa: Giardini.
- Calcherutti, G. & Grippa, A. (1997). *Oltre la solitudine della scuola. Partecipando s'impara e si cambia.* Milano: FrancoAngeli.
- Calidoni, P. (1999). Trasversalità dell'educazione ambientale nella scuola media. In G. Nuvoli & G.M. Cappai (Eds.). *Educare all'ambiente a scuola.* (pp. 99-117). Sassari: Delfino.
- Capra, F. (2002). *La scienza della vita.* Milano: RCS Libri.
- Casu, M. (1999). *La memoria e l'ambiente.* In G. Nuvoli (Ed.). *Conoscenza e educazione all'ambiente.* Milano: FrancoAngeli.
- Cesa-Bianchi, M. (1994). Caratteristiche psicologiche dell'invecchiamento: aspetti positivi. In L. Valente Torre & S. Casalegno (Ed.). *Invecchiare creativamente ... per non invecchiare* Atti del Convegno. Torino.
- Cesa-Bianchi (1998). *Giovani per sempre? L'arte di invecchiare.* Roma: Laterza.
- Cesa-Bianchi, M. (2002). Comunicazione, creatività, invecchiamento, *Ricerche di psicologia*, n. 3, vol. 25, 175-188.
- Cusinato, M. (1988). *Psicologia delle relazioni familiari.* Bologna: Il Mulino.
- Daly, H. E. (1981). *Lo stato stazionario.* Firenze: Sansoni.
- De Grada, E. & Mannetti, L. (1998). *L'attribuzione causale.* Bologna: Il Mulino.
- Dettori, M.F. (2002). *Struttura sociodemografica della popolazione e della popolazione anziana.* In G. Nuvoli & G. Manca (Eds.). *L'Osservatorio Sociale per la città di Sassari.* Vol. 1. (pp. 63-100). Sassari: Delfino.
- Di Prospero, B. (2004). *Il futuro prolungato. Introduzione alla psicologia della terza età.* Roma: Carocci.
- Donati, P. (1993). *Terzo rapporto sulla famiglia in Italia.* Torino: San Paolo.
- Farneti, A. & Battistelli, P. (1989). La relazione nonni-nipoti. *Età Evolutiva*, 33, 97-103.
- Gecchele, M. & Danza, G. (1993). *Nonni-nipoti: un rapporto educativo?* Vicenza: Del Rezzara.
- Gulotta, G. (1982). *I processi di attribuzione nella psicologia interpersonale e sociale.* Milano: FrancoAngeli.
- Gulotta, G. (1997/2003). In collaborazione con Mamia, L. *Psicologia Turistica.* Milano: Giuffrè.
- Harré, R. & Secord, P.F. (1997). *La spiegazione del comportamento sociale.* Bologna: Il Mulino.
- Heider, F. (1958). *The Psychology of Interpersonal Relations.* New York: Wiley.
- Kelley, H. (1967). Attribution theory in social psychology. In D. Levine (Ed.). *Nebraska Symposium on Motivation* Vol. 15. (pp. 192-238). Lincoln: University of Nebraska Press.
- Lewin, K. (1968). *Sociologia dei gruppi.* Torino: Einaudi.
- Liotti, G. (1986). Attaccamento, Sé e famiglia: tre sistemi interconnessi. *Terapia Familiare*, 20, 21-30.
- Mantovani, S. (1995). *La ricerca sul campo. I metodi qualitativi.* Milano: B. Mondadori.
- Mead, G.H. (1934). *Mind, Self, Society.* Chicago: Chicago University Press. (Trad. it. *Mente, Sé e Società.* Firenze: Editrice Universitaria, 1966).
- Miller, G.T. jr. (1997). *Ambiente, risorse, sostenibilità.* Padova: Piccin.
- Minguzzi, G. (1988). *Dinamica psicologica dei gruppi sociali.* Bologna: Il Mulino.
- Mortari, L. (1998). *Ecologicamente pensando.* Milano: UNICOPLI.
- Moscovici, S. (1961/1976). *La Psychanalyse, son Image et son Public. Étude sur la représentation sociale de la psychanalyse,* Paris: Presses Universitaires de France; seconda edizione (1976). *La Psychanalyse, son Image et son Public.* Paris: Presses Universitaires de France.
- Neri, C. (1995). *Gruppo.* Roma: Borla.
- Nuvoli, G. & Uccula, A. (1997). *Immagine del nonno e dinamica familiare trigerazionale.* In: Associazione Italiana di Psicologia - Sez. Psicologia dello Sviluppo, Riassunti comunicazioni XI Congresso Nazionale. (pp 73-75). Capri.
- Nuvoli, G. (1999). Conoscenza, ambiente, bambino. Fattori evolutivi e cognitivi nell'educazione all'ambiente. In G. Nuvoli (Ed.). *Conoscenza e educazione all'ambiente.* Milano: Franco Angeli.
- Odum, E.P. (2001). *Ecologia, un ponte tra scienza e società.* Padova: Piccin.
- Pedrabis, L., Soresi, S. & Trotta, A. (1998). *Appunti di teorie e tecniche dei test.* Pordenone: Erip.
- Scabini, E. (1985). *L'organizzazione della famiglia tra crisi e sviluppo.* Milano: FrancoAngeli.

- Sherif, M. (1972). *L'interazione sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Tajfel, H. (1978). *Differentiation between social groups: studies in the social psychology of intergroup relations*. London: London Academic Press.
- Tajfel, H. (1985). *Gruppi umani e categorie sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Tiezzi, E. & Marchettini, N. (1999). *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?* Roma: Donzelli.